



CARTAIGENICA WEB

Fumetti e idee

76

Cartaigenica WebZine - Pubblicazione mensile senza scopo di lucro





CartaigienicaWEB fumetti & idee

Redazione

Fabrizio Fassio , Andrea Delfino,
Valerio Fassio, Sebi Ligori, Ettore
Ridola

Con la collaborazione di

Rossella Desantis, Ricky Flandin, Ivo
Villa,
Enrico Casadei, Sara Arrigone



Publicazione senza scopo di lucro
a cura dell'Associazione Culturale
Subaqueo

SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA

Registraz. Trib. di Roma n. 276/83
Direttore responsabile: Marcello
Baraghini

Tutti i diritti riservati.

*Il materiale contenuto in questa e-zine
non può essere riprodotto né diffuso
senza l'esplicito consenso degli autori
e dell'editore. Cartaigienicaweb è
copyright Associazione Culturale
Subaqueo. Racconti, fumetti, disegni,
illustrazioni e articoli sono copyright dei
singoli autori.*



[Cover di Egle Guerini
il didietro della copertina di Zeb](#)

COMICS

[Inkspinster di Deco](#)
[Crow'svillage di Corvi](#)
[Roundtheclock di Ditò](#)
[Acid Street di Conde](#)
[Adventure di Garaffo](#)
[Ulisse di Gioma](#)
[Petherapy di Inno](#)
[Kurt's world -di Giorgini](#)
[Il giardino filosofico di Spina](#)
[Schegge di Giò](#)
[Lurko di Fam](#)
[Quiff di Cius **NEW**](#)
[Crimestory di Gad e Benamax **NEW**](#)
[Lenard&Gilbert di Pereira](#)
[La Fine di Barducci](#)
[Mayacomics di Davis](#)
[Philosega&Patternboy](#)
[E l'asina... di Mezzanotte](#)
[Il vignettone di Zazza](#)
[Giast di Tram](#)
[I Love Her Time di Congia](#)
[Condoleeza di Piscitelli](#)
[RX storiedivitavissuta](#)
[Fame Nera di Fogo&Ratti](#)
[Sheppard di Zetabò](#)
[20 anni circa di Zazza](#)
[Pulci di Cardinali](#)
[Desert Out di Massy](#)
[Sfumetti di Dellafonte](#)
[Valori di Crisi di Martinelli](#)
[Il Sig. Chissenefrega di Zazza](#)

SHORT

["Frenesia" di Manuppelli](#)

SPECIAL

[Cartaspecial di Bastiancontrario](#)
[Demenziario di Gregnapola](#)
[Intervista a Lubian di Estavio](#)
[Da genova alla sinistra europea di Garofalo](#)
[Frecceche di Cek](#)
[Il Tuttologo risponde di Ricciardo](#)
[Zidanni collaterali - dei Maceta](#)

CINEMA

[Speciale cinema di Ridola](#)
[Luci camera scacco di Ridola](#)
[Cinema di carta di Ridola](#)
[Vignette e illustrazioni di Zazza, Cecchin](#)

Il didietro della copertina

Ecco, mi tolgo un attimo le ragnatele di dosso e sono con voi... Eh, uno non si dovrebbe fermare mai, che poi la moto non riparte più, il cane non ti riconosce più, e i ragni capiscono male e cercano di imbozzolarti per poi nutrirsi di te in un futuro... Tu invece tutto sommato sei vivo, nonostante tutto vuoi continuare a vivere e a bestemmiare e a lamentarti che ci hai le ragnatele addosso. E quindi prima o poi torni a vivere, e prima o poi ricominci a pentirtene, come tutti.

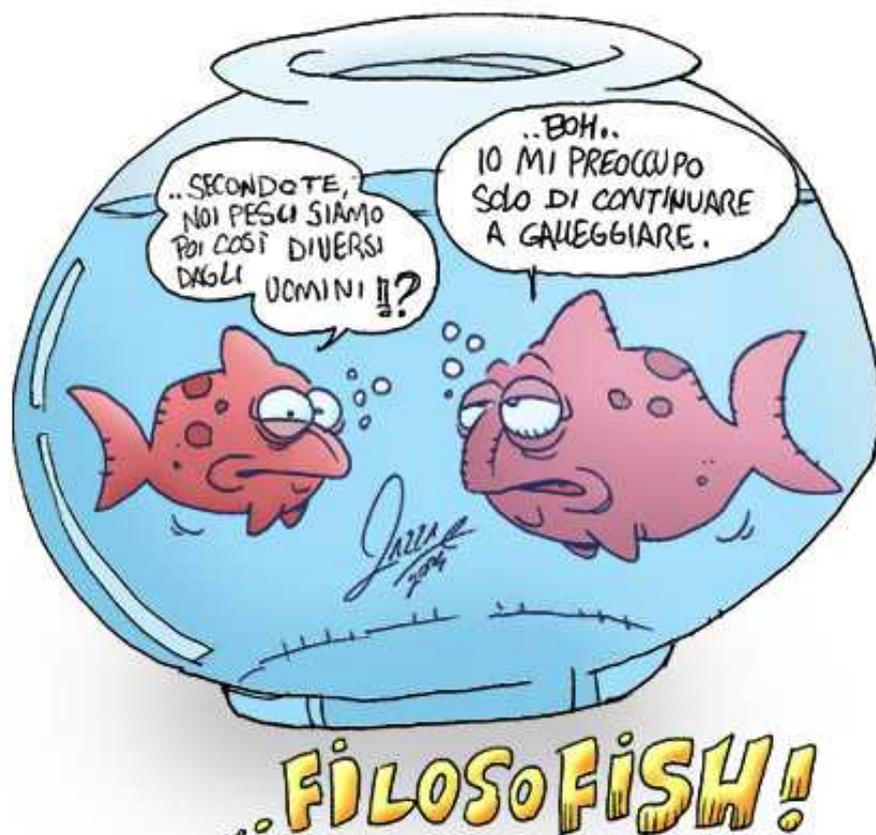
Tolte le ragnatele, restano i lividi. Noto che come le nuvole i lividi evolvono, e c'è un certo piacere a restare lì a guardare che forma prenderanno, e vederli piano piano dissolversi. Alla fine spariscono e si pensa ad altro, soprattutto per cercare di non pensare al fatto che, come le nuvole, anche i lividi torneranno.

Adesso che sono tornato come prima, posso dirvi che niente sarà come prima, che cioè tutto continuerà a trasformarsi, come prima... Infatti mi sono trasformato da quello che ero a quello che sono, e di questo ne sono sicuro perchè vi vedo diversi, come il paesaggio che cambia quando sei su un treno e ti muovi veloce.

Tutto questo per dirvi che i miei lividi e le mie ragnatele non sono metaforici ma reali almeno quanto i vostri. Non so voi, ma io in realtà fingo di essermene disfatto ma li porto sempre con me e la sera, quando sono solo, li guardo con nostalgia.

E ora voltate pagina.

Zeb





InkSpinster by Deco

<p>19-06-05</p> <p><i>Agenzia viaggi</i></p> <p>by Deco.</p>	<p>MOLTI SONO I MOTIVI CHE POSSONO FARVI DECIDERE DI PARTIRE PER UN VIAGGIO</p> <p>DIMENTICARE UN AMORE INFELICE</p>
<p>VISITARE LUOGHI IN CUI NON SIETE MAI STATI</p> <p>HEY, QUESTO SÌ CHE SUONA ESOTICO... UNA "SCUOLA"...</p>	<p>FUGGIRE DAI CREDITORI</p> <p>E' TUTTA COLPA TUA! SE MANGIASSI MENO CROCCHINI NON CI TROVEREMMO IN QUESTO GUAI!</p>
<p>QUALUNQUE SIA IL VOSTRO MOTIVO, RIVOLGETEVI AD UNA AGENZIA di VIAGGI! LORO SAPRANNO CONSIGLIARVI LA LOCALITA' GIUSTA.</p>	<p>VOGLIO ANDARE IN UN POSTO ESOTICO, ELEGANTE, ALLA MODA, IN HOTEL 5 STELLE CON SAUNA E PISCINA A PENSIONE COMPLETA PER SEI MESI.</p>
<p>DI CHE CIFRA DISPONE?</p> <p>50 EURI!</p>	<p>ALLORA, DOVE TI MANDANO?</p> <p>A QUEL PAESE.</p> <p>AGENZIA</p>

CARTASPECIAL



Pagina in collaborazione con i [fanzineitalianeBlog](#) promossi da "Fanzine Italiane Associazione di Promozione Sociale"



ARTROSI 6

Nonostante il caldo e la marea di impegni ecco ARTrosi numero SEI!

"ARTROSI: malattia degenerativa delle articolazioni."

Questa è la definizione ricavabile dallo Zingarelli per il vocabolo che oggi è diventato il NOME del "fogliaccio" che vi presentiamo e che a tutti gli effetti è la concretizzazione di un piccolo progetto editoriale prodotto e fortemente voluto dal creatore del sito [www.karmaspazio.it](#), Massimo Dall'Oglio.

Nel caso di questo magazine "l'artrosi" in oggetto non è tanto quella fisica, quanto quella mentale, intesa come il lento e graduale disfacimento delle più semplici funzioni inventive (causa/effetto) che tanto

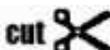
caratterizzano la mente umana, generata dalla totale assenza di stimoli che purtroppo, nel nostro piccolo scoglio circondato dal mare, mancano. Artrosi nasce per favorire lo scambio di ossigeno tra le varie entità creative della Sardegna, e in particolare per quelle che in tanti anni di sommersa ricerca non sono ancora riuscite a comunicare con il mondo esterno; questo è proprio lo spirito motore del progetto: permettere lo scambio di idee e opinioni, informare il pubblico riguardo mostre ed eventi, recensire libri, fumetti, video e tutto il materiale d'ingegno partorito dai "SARDI", con occasionali collaborazioni oltre mare. Non aspettatevi quindi analisi scrupolose di opere d'arte, elogi gratuiti a grandi artisti che hanno fatto la storia, recensioni sui contenuti più profondi di questo o quel libro o fumetto, se avessimo avuto un simile obiettivo ci sarebbe bastato realizzare il solito mattone fotocopiato pieno di articoli scritti dai critici locali. In questo angolo ci sforzeremo di farvi sapere che le idee esistono e sono tante! Laddove sarà possibile, chiederemo agli autori stessi di presentarsi e daremo tutte le indicazioni per poterli contattare. Sebbene lo spazio fisico non sia tanto, con la buona volontà tutto può essere fatto.

Attenzione però! Questo non significa pubblicare e recensire qualunque cosa! Il "buon gusto" e l'attenta ricerca saranno il nostro faro di riferimento.

Ci auguriamo che questa iniziativa sia la prima di una lunga serie e che riesca a coinvolgere ed interessare un ampio pubblico, e chissà... magari per qualcuno sarà uno stimolo in più per continuare a "crederci". Creatività e ingegno vanno di pari passo con la crescita dell'individuo, perciò crescete, sperimentate e spedite a noi la vostra visione del mondo per farla conoscere anche agli altri.

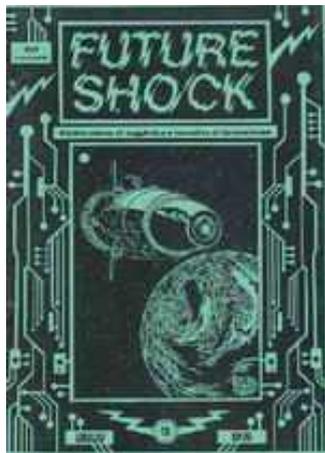
La rivista è gratuita (è un giornalone di 4 pagine in bianco e nero 50x70 piegato) e viene stampata in 500 copie e distribuita in Sardegna ma i PDF sono scaricabili sempre gratuitamente direttamente dal sito web.

info: artrosi@karmaspazio.it – www.karmaspazio.it (sezione ARTrosi)



----- CartaigenicaWEB

[>>>continua]



FUTURE SHOCK n.19 on line

La Fantascienza come ponte tra le due culture

Anche se con ritardo, e di ciò ci scusiamo con quanti ci seguono, è andato on line la versione integrale del n.19 (anno IX – luglio 1996) di "Future Shock". Ne riportiamo il sommario.

Buona lettura e buone vacanze!

Antonio Scacco

EDITORIALE

La fantascienza in difesa del libro di Antonio Scacco. «[...] Ci sembra invece il caso di riportare le parole con cui il capitano dei "pirofilo", Beatty, giustifica il rogo dei libri: Noi dobbiamo essere tutti uguali. Non è che ognuno nasca libero e uguale, come dice la Costituzione, ma ognuno viene fatto uguale. Ogni essere umano a immagine e somiglianza di ogni altro; dopo di che tutti sono felici, perché non ci sono montagne che ci scorraggino con la loro altezza da superare. Ecco perché un libro è un fucile carico, nella casa del tuo vicino. Diamolo alle fiamme! Rendiamo inutile l'arma. Castriamo la mente dell'uomo».

SAGGI

Marino Cassini, Libri tra cinema e fantascienza. Utopie e paure; Gian Filippo Pizzo, La fantascienza poliziesca e il giallo fantascientifico; Antonio Scacco, Il rinnovamento umanistico tra scienza, fantascienza e religione; Giuseppe Zurlo, Gli italiani, popolo di navigatori, di poeti... ma non di fantascientisti

NARRATIVA

Giuliano Giachino, L'ultima vittoria; Franco Clun, Linea piatta; Giovanni Pirrera, Il tuffo di Positron

RECENSIONI

CLAUDE YELNICK, L'uomo, questa malattia; REMO TABASSO, La memoria di Zeus; WILLIAM GIBSON, Luce virtuale (Virtual Light, 1993); PAOLO FEDERICI, Incredibile... ma falso!

NOTIZIE

Una precisazione di Enrico Rulli; Il cinema di sf: predizione o ammonimento?; Largo alle donne scrittrici!; La scuola barese di fantascienza; La rivista "La scuola e l'uomo" giudica positivamente la sf; Futurologia e XXI secolo; Per "Avvenire" sì, per "Famiglia Cristiana" no!; Pompeo De Vito disegna per "La Gazzetta del Mezzogiorno".

ATTENZIONE ! Domanda da... un milione di euro

Com'è facile constatare, la nostra linea editoriale difende i principi della morale naturale, che, in Italia, sono difesi, al pari di noi, da milioni di persone. Come mai, allora, la versione su carta di "Future Shock" non riesce a superare, dopo 20 anni, i 50 lettori?

info: shiack@tin.it – www.futureshock-online.info

[>>>continua]

MANO LIBERA n.20 – luglio 2006

Carissimi amici,

ecco la nuova uscita della nostra newsletter, l'ultima di questa rivente estate Mondiale, con le piccole grandi notizie legate al mondo del fumetto che siamo soliti comunicarvi ogni mese; ci risentiamo a settembre! Vi ricordo che sul sito www.amicidelfumetto.it è in linea il catalogo arretrati aggiornato. E vi ricordo ancora una volta che chi non legge il file in pdf ce lo può segnalare con una mail e il file sarà inviato in formato word. A presto.

Paolo Gallinari – Presidente Anafi

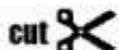
SOMMARIO

1. VITTORIE E SCONFITTE SOTTO LO STESSO CIELO ESTIVO
2. NELLA CARTELLA DEI NONNI TANTE IMMAGINI E RICORDI
3. NELLA NOTTE DI SAN NESSUNO, PARTE L'AVVENTURA DI CIOCCOLAFRICA
4. FORTEZZA EUROPA, STORIE DI MURA E DI MIGRANTI
5. PRIMA FUMETTO INTERNATIONAL ALLA TRIENNALE DI MILANO
6. VACANZE COI FIOCCHI, NON DI NEVE MA DI NUVOLE
7. RARITA' A FUMETTI DAL NUOVO CATALOGO

Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione – ANAFI

Via Emilia Ospizio, 102 – 42100 Reggio Emilia Tel. 0522 332336 Fax 0522 553432

info: info@amicidelfumetto.it – www.amicidelfumetto.it

**CartaigenicaWEB****Anonima GDR NUMERO 53**

Luglio/Settembre 2006 – 28 pagine.

E' da alcuni giorni disponibile il numero 53 di Anonima Gidierre, la rivista amatoriale del divertimento fantastico. Un volume pieno di interessanti articoli per roleplayers e appassionati di fantasy, fantascienza ed horror, tra cui due avventure complete (una per Dungeons & Dragons 3.0, l'altra per Exalted), un racconto, un lungo approfondimento fantasy generico, alcune recensioni ed altre stimolanti letture.

Questo il sommario completo del numero 53:

Disegni originali di Max, Panaiotis e Skato. Copertina di Nik+Balder.

– "La prigionia di carne", racconto di C.K..

– "Ombre su Eren", avventura di Felix per D&D3.0.

– "Il re rinnegato", avventura di Elric di Melnibonè per Exalted.

– "Giorno di mercato", setting mercantile creato da Robin Hood utilizzabile in qualsiasi GdR fantasy.

– "Nuovi incantesimi e talenti", poteri aggiuntivi per D&D3 ideati da Jason R. Forbus.

– "Fantasy 2006", anticipazioni fantacinematografiche a cura di Robin Hood.

– "Tikal", recensione del noto boardgame di Wolfgang Kramer a cura di MdM.

– "Can't stop", recensione dello storico boardgame di Sid Sackson a cura di MdM.

– "Giocatori di ruolo e sgranatori di professione", fenomenologia alimentare ruolistica a cura di Yamamoto Kazuto.

Per ricevere una copia della rivista occorre inviare 2,80 euro al seguente indirizzo:

Anonima Gidierre presso Sandro Campatelli, via di Brozzi 352, 50145 Firenze.

info: anonimagdr@yahoo.it – www.anonimagdr.com

[>>>continua]



WolverNight n. 42

WolverNight Fanzine è promossa dalla Associazione Culturale Perché No?

Anno XVI – giugno 2006

WolverNight è una fanzine, nasce ufficialmente il 1° Dicembre 1990 quando Macy, Dona e Schizzo si dirigono orgogliosi alla discoteca Sandokan di Gravellona Toce per intervistare i punkers tedeschi JINGO DE LUNCH. In dieci anni questa 'zine dal nome insensato, che deriva dai due X-Men della Marvel, Wolverine e Nightcrawler, si è occupata di molte cose, ma principalmente di musica rock, cinema, libri, fumetti, letteratura. Insomma le nostre passioni.

Su WolverNight parliamo puntualmente anche di gruppi underground e di fanzine come la nostra, realtà che da anni agiscono nel quasi anonimato solo IN THE NAME OF ROCK 'N' ROLL o di qualcosa di simile. In tanti

anni di attività, in una zona, la provincia di Verbania, non proprio nota per la propria effervescenza culturale, WolverNight ha pubblicato 42 numeri, è passato dalle 50 copie del n° 1 alle 650 degli ultimi numeri. Abbiamo allegato alla 'zine cd, 45 giri, libri, il fumetto della DC comics "DEATH (morte) parla della vita".

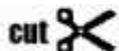
All'interno:

Neu, Il Caimano, The Conet Project, Syd Barrett, Babalot, Made in Mexico, Tottenham Hotspur, Skateboarding, Mr. Brace, Ultimo attuale Corpo Sonoro, e poi, Il superdisco, Recensioni, ecc..

ARRETRATI Tutti i numeri di WolverNight sono disponibili, escluso gli esauriti; sono disponibili anche i due cd, mentre i due libri sono superesauriti.

WOLVERNIGHT – Vicolo VI, 9 – 28802 Mergozzo (VB)

info: champagnesupernova69@tiscalinet.it – www.percheno.org



CartaigenicaWEB

La Gazzetta di Clerville n. 29

Bollettino ufficiale del Club – Numero 29 – Luglio 2006 – Copertina: Emanuele Barison – Pagine: 32
LA GAZZETTA DI CLERVILLE è una pubblicazione senza alcun scopo di lucro, autofinanziata, tramite iscrizione, dai soci del DIABOLIK CLUB. Gli articoli e le illustrazioni sono © degli autori, case editrici o agenzie detentrici dei diritti, le illustrazioni sono riprodotte al solo scopo di completare la documentazione degli articoli.

Contenuto:

Prima di cominciare; News, News, News; I volumi usciti; Altre pubblicazioni; Cartoline che passione; Diabolik a colori; Riceviamo e pubblichiamo (intervento di un socio del Club vittima di un raggio); Vota la storia migliore: i risultati!; Diabolik Darko (4 domande a Darko Fratar); Comunicazioni di servizio; Diabolikamente; L'uovo alla Diabolik; Diaboliko incontro; Diabolic

info: <http://www.diabolikclub.it> – info@diabolikclub.191.it

[>>>continua]



The Arkham Gazette, numero 2 estate 2006 - 2pp b/n su carta ruvida - 21 x 42ca

Tornano in prima pagina gli orrori lovecraftiani

Dopo molti mesi di attesa, esce finalmente il secondo numero del "quotidiano aperiodico" dedicato agli orrori lovecraftiani (e non) provenienti da tutto il mondo, The Arkham Gazette. Un progetto nato dall'entusiasmo di chi scrive per i giochi di ruolo e per quanto c'è d'affascinante e divertente nella mitologia creata da Howard Phillips Lovecraft, che contagia ogni giorno migliaia di appassionati in tutto il mondo.

Per questo secondo numero è stato fatto un grosso lavoro di restyling, con il passaggio dall'impossibile Word (molti non lo credono ma TAG.1 era fatto usando solo Word!) all'incredibile Quark eXpress, ma rimanendo fedeli all'impostazione grafica ed al tono orrorifico che prende spunto dalle storie di Lovecraft come da altri tipi di orrore. In TAG.2 lo staff redazionale è davvero di primo piano in quanto schierati nelle due pagine della rivista troverete Paolo Agaraff con un articolo dedicato all'Isola Mortorio (e ricordiamo il gemellaggio con la loro rivista Misteri & Efferatezze), Barbara "Cassandra"

Ligi, il regista horror Marco "Dark Awakening" Magni e le illustrazioni pubblicitarie di Ivan Zanchetta. Inoltre ancora notizie dalla cittadina maledetta di Greyhill, ad opera di Matteo Poropat.

Non si è mai sicuri di quanto attendibili siano le notizie pubblicate sui giornali di questi tempi, e in questo clima di sfiducia e paura che ricorda molto alcuni passaggi del celebre racconto Nyarlathothep di H.P.Lovecraft esistono dei giornali che si pongono come obiettivo di riportare le news più inquietanti da tutto il mondo. Ecco quindi che grazie allo staff delle Edizioni Amatoriali Memorie dal Buio ha di nuovo il coraggio di uscire in stampa The Arkham Gazette, un "quotidiano aperiodico" di orrori lovecraftiani e non.

In questo numero spiccano gli avvenimenti che ruotano attorno ad Isola Mortorio, notizie avute grazie al gemellaggio con Misteri & Efferatezze del multicefalo Paolo Agaraff. Ma le collaborazioni con la rivista di Matteo "L.T.C." Poropat si fanno sempre più interessanti, con articoli di Barbara "Cassandra" Ligi ed una gita nei pressi di Pawtuxet (ricordate Charles Dexter Ward) organizzata dal regista horror Marco Magni. Inoltre le pubblicità di Ivan Zanchetta vi daranno i giusti suggerimenti, se vi mancano idee su come passare le vostre serate nella contea di Arkham.

La rivista, che consta di due pagine in formato A3 stampate su carta ruvida, può essere richiesta a matteo@memoriedalbuio.com al costo di 50 centesimi più la spedizione, ed è inviata gratuitamente a chi acquista una copia della fanzine Memorie dal Buio.

Per qualsiasi dubbio o richiesta c'è il forum.

Il progetto della Gazzetta di Arkham era in cantiere da diverso tempo. Sono sempre stato un ammiratore del lavoro di Lovecraft e del lato ludico del suo mondo, tra giochi di ruolo, boardgame e così via. Ed ho divorato i sei numeri del supplemento a Call Of Cthulhu edito dalla Stratelibri usciti tra il 1991 ed il 1995, chiamato l'Eco di Arkham. Sull'onda di tali passioni è nata una rivista che riporta notizie da un mondo immaginario ma non troppo, senza legami con particolari riferimenti commerciali (come nel caso dell'Eco), ma libera di spaziare e prendere spunto dai retroscena più diversi (si pensi al gruppo di Vampiri Live di Parma, presente nel primo numero assieme ad una notizia tratta dal romanzo di Domenico Nigro).

Per ottenere un risultato particolare si è optato per un formato di stampa più grande, l'A3, utilizzando inoltre una carta più pesante ed ingiallita, per dare l'idea di una rivista "antica", riportando sul fronte gli articoli veri e propri mentre sul retro viene lasciato spazio agli approfondimenti dei temi trattati ed alla spiegazione dei retroscena delle notizie pubblicate.

info: matteo@memoriedalbuio.com - www.memoriedalbuio.com

[fine]

'ROUND The CLOCK

BY
DIDIS



CROW'S VILLAGE

LELE CORVI

Crow's Village

ECCOLO... È TORNATO... PIU' FEROCO CHE MAI... PIÙ SPIETATO... PIÙ SANGUINARIO... È LUI... IL TERRORE DELLE TENEBRE... L'**UOMO LUPO** !



www.lelecorvi.it



DIETRO AD UNA PIANTA SI PREPARA A COMMITTERE L'ENNESIMO ATTO BRUTALE... CHI SARÀ LA SUA VITTIMA? QUANDO LA COLPIRÀ ? COME...

LELE CORVI



È POSSIBILE CHE NON RIESCO A MARCARE IL TERRITORIO IN SANTA PACE ?!

852

Crow's Village

ECCOLO ! È LUI... PRONTO AD OSSERVARE OGNI PASSANTE ED AGGREDIRLO BRUTALMENTE !... LA VITA È STATA CRUDELE CON LUI... CONDANNATO PER L'ETERNITÀ AD ESSERE INSODDISFATTO DEL MONDO CHE LO CIRCONDA !



WWW.LELECORVI.COM



LA SUA PRESENZA METTE I BRIVIDI... NESSUNO VORREBBE INCONTRARLO E LUI STESSO EVITA TUTTI... DESTINATO PER SEMPRE ALLA SOLITUDINE PIÙ PROFONDA !... LUI È...



BUAAAA



SOB SIGH SOB SIGH SIGH

SU, SIGNOR GERVASIO... NON FACCIA COSÌ... LE GIURO... STAVANO PARLANDO DI ME !

LELE CORVI

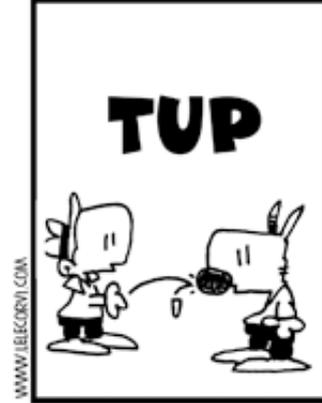
853

Crow's Village



L'unico modo per uccidere un lupo mannaro e' quello di colpirlo con una pallottola d'argento...

LELE CORVI



TUP

WWW.LELECORVI.COM

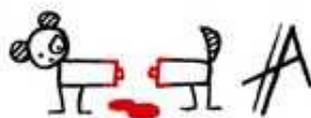


... devi usare una pistola... Cretino !

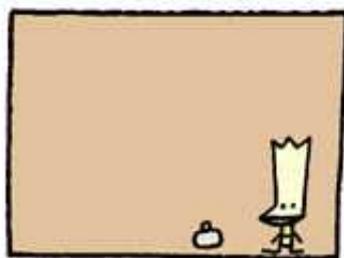
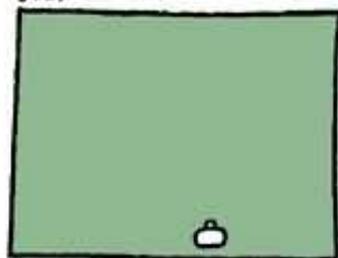


ZIP

854



832.



CONDRE '02-'03

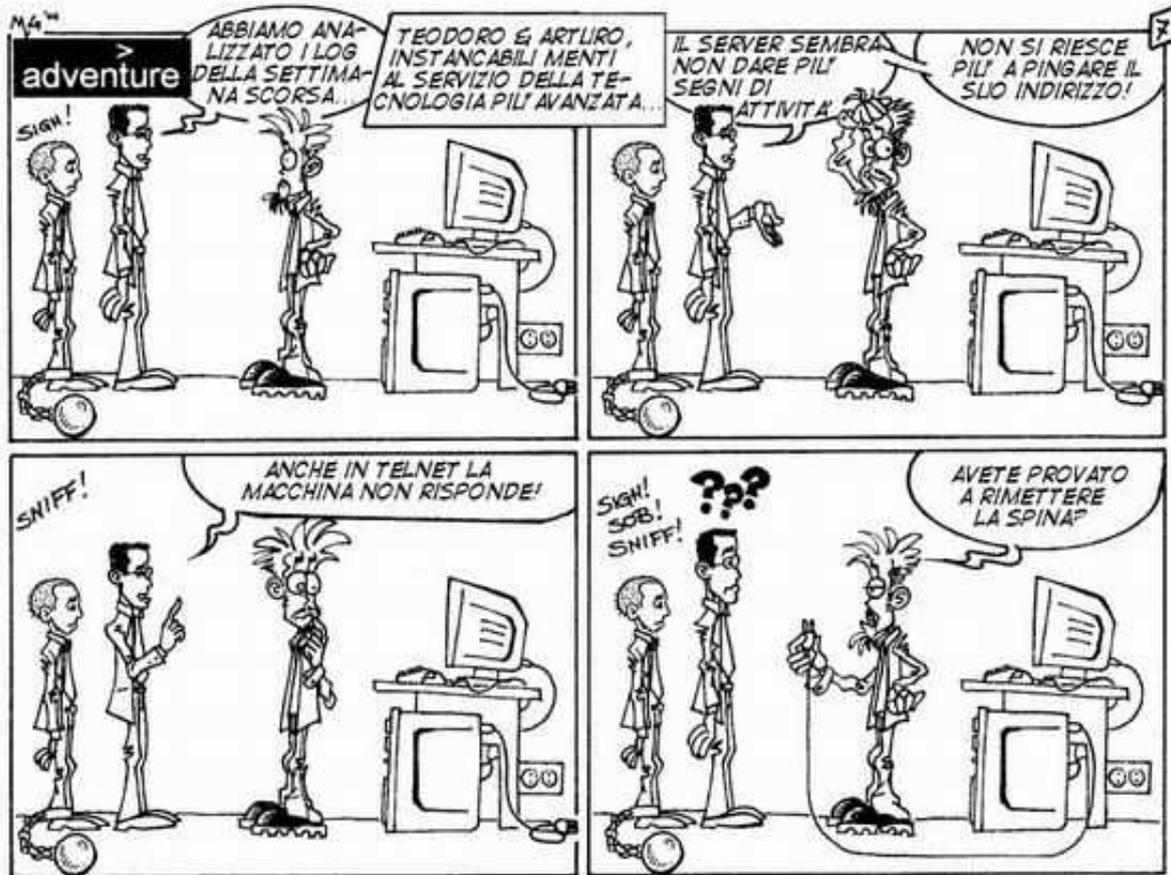


835.



CONDRE '02-'03





menenzia rio

by Gregnapola



Fecero l'amore come non l'avevano mai fatto prima

Il fattorino dei telegrammi suonò al portoncino; aveva gli occhi verdi. Mai visto un portone con gli occhi verdi? in effetti, è un colore raro.

La brunetta che gli aprì aveva due tette che al confronto quattro sembravano il doppio. Fecero l'amore come non l'avevano mai fatto prima.

Subito dopo, la brunetta gli disse che non era lei la padrona. Avrebbe voluto risponderle che nemmeno lui era il fattorino dei telegrammi, ma era muto.

La domestica chiamò la padrona e se ne andò a darsi una risciacquata. La donna indossava una vaporosa vestaglia da camera; il fattorino avrebbe voluto chiederle: perché una sola? – ma sappiamo già che non era la lingua il suo forte.

Fecero l'amore come non l'avevano mai fatto prima. Stavano mangiando uno yogurt al nero di seppia, quando squillò il telefono. Il ragazzo d'istinto sollevò la cornetta: era una promozione di Infostrada. La ragazza che promuoveva

rimase affascinata dal suo alito, gli chiese informazioni sui suoi genitali e gli si offrì senza pudore.

Fecero l'amore come non l'avevano mai fatto prima. La padrona stava per lasciargli una generosa mancia (meno male che almeno le mance sono generose), quando suonarono alla porta. Andò ad aprire il fattorino, con il sesso ancora grondante di promozione Infostrada. Era il marito della padrona: guardò la moglie, guardò la cornetta del telefono, guardò il fattorino negli occhi. I loro sguardi si avvilupparono come cani in foja, guaendo piacere dalla retina alla sclera.

Fecero l'amore come non l'avevano mai fatto prima.

Attratto dai guaiti degli occhi, sopraggiunge Sansone, l'alano alto un metro e mezzo al garrese; dalla cucina filtrava un inquietante aflore di soffritto di cipolle di Tropea (tre 'di' consecutivi lascerebbero sopporre un arco temporale di 72 ore; ma l'amore non conosce limiti). Sansone, sconvolto da quella girandola di umori – e però privo di senso dell'umorismo – si strappò di dosso l'ultimo residuo di pudore e cantando a squarciagola: "L'amore come l'edera s'attacca dove muore" si fiondò sul fattorino.

Fecero l'amore come non l'avevano mai fatto prima.

Erano le 17; come tutti i giorni a quell'ora, giunse a casa la figlia dei padroni, capitano in una squadra di pallavolo. Era solita invitare le compagne di gioco (riserve comprese) per un tè con pasticcini. 9 stangone dal fisico prestante scivolarono chiocciando nel salone, dove giacevano estasiati padre, madre e cagnolino. La domestica brunetta, che entrava proprio in quel momento, avvampò di rossore e, al solo ricordo, ebbe un orgasmo triplo.



[>>>continua]

menenzia rio

by Gregnapola



Le giovincelle bevvero il tè, mangiarono i pasticcini (finissima pasticceria danese: burro intarsiato di pasta e cioccolato). Poi chiesero al fattorino quale fosse il suo nome. Di fronte alla sua reticenza, si sentirono le budella intorcinate dal fascino dell'esoterico: praticando un rigoroso gioco di squadra, fecero l'amore come non l'avevano mai fatto prima.

Ricordandosi di altre conegne, il fattorino si stava rassettando per uscire, quando la padrona di casa gli chiese: "E il telegramma?". Lui la guardò fisso negli occhi, levò le braccia al cielo, spalancò la bocca ed emise un rutto da bevitore di birra allo stadio terminale. Sconvolta da questa rivelazione, lei gli si buttò ai piedi, implorandolo di non abbandonarla. Il giovane, con fare stizzoso ma carico di significati reconditi, si infilò l'indice nella narice sinistra, ne estrapolò copioso materiale che appallottolò e scagliò con veemenza contro il televisore. Ivi rimase.

"Tv di merda" sibilò Sansone, che decise di seguirlo sulla sua cattiva strada.

Mentre usciva, si tolse un'ultima soddisfazione: prese un grosso pennarello e scrisse direttamente sul muro: "Siete su 'Scherzi a parte': abbiamo ripreso tutto". Una volta fuori, si rese conto di non aver ripreso le mutande; pazienza, in ogni romanzo erotico che si rispetti deve esistere un feticcio-reliquia.

Perché questo E' un romanzo erotico.

Se non vi siete eccitati per niente, affari vostri, io non c'entro.

Era Follini, quello che c'entrava sempre.



cut ✂ - - - - - CartaigenicaWEB

La tragica vicenda terrena del commissario Ermelindo Scavalafossa detto Sale

Il commissario Ermelindo Scavalafossa detto Sale per non confonderlo con Pepe Carvalho, scese dal taxi al n. 47 di via dei Morti. Salì al 4° piano e suonò il campanello. Al 24° squillo a vuoto stava per andarsene, quando avvertì una puzza di gas che pareva provenire da sotto la porta. Le sferrò un possente calcio, caricando tutto il peso sulla gamba destra; il portoncino era corazzato e il gesso lo dovette tenere per sei mesi.

Al momento, però, il senso del dovere strepitò in lui così forte da impedirgli di sentire dolore fisico; solo una leggera punta di dispetto. Non dovette nemmeno stringere i denti, perché aveva portato l'apparecchio ortodontico da adolescente. Trasse il kalashnikov da sotto ascella e sparò una raffica contro la serratura. Dall'interno gli rispose un urlo, quasi strozzato; non perse tempo: mentre gridava: "Tenete duro, sto arrivando!" sparò un'altra raffica e finalmente la serratura cedette.

[>>>continua]

memenzia rido

by Gregnapola



Aperta la porta, gli crollò addosso un uomo di bell'aspetto, crivellato di colpi. In seguito, la Scientifica stabilì trattarsi di 38 colpi di kalashnikov. Travolto dal defunto, il commissario Sale crollò a terra e svenne.

Era ricoverato in ospedale da due giorni; la terza notte, udì dei gemiti provenire dalla stanza accanto. Sfidando il dolore, si lasciò scivolare dal letto e trascinandosi sul pavimento raggiunse la porta accanto. Muovendosi come un animale da preda notturno, penetrò nella stanza e sfilò da sotto ascella il suo fido kalashnikov, a sua insaputa caricato a bolle di sapone. Raggiunse il punto dal quale provenivano i gemiti e si rizzò a fatica sui gomiti; ma nel far ciò, premette inavvertitamente il grilletto e il mitra sparò una violenta raffica di bolle di sapone. Rimbalsando contro il muro gli si spiaccicarono in faccia a centinaia, togliendogli il respiro e facendolo rantolare come in punto di morte. Fu soccorso

dal medico di guardia, che aveva disturbato mentre ciulava l'infermiera del turno di notte.

Quando uscì dall'ospedale, trovò ad accattarlo il suo fedele vice Gianermenegildo Dioliaccoppia, detto Slowhand per la sua abilità nel preparare gli spaghetti alla chitarra. "Sali, Sale!" gli gridò questi allegramente (era celebre anche per le sue micidiali battute; amava ripetere che per poco non l'avevano preso a Zelig. In compenso, spesso veniva preso a sberle dai colleghi).

Esasperato, il commissario Scavalafossa gli scaricò addosso il caricatore del kalashnikov, dando per scontato fosse ancora caricato a bolle di sapone.

Al processo per omicidio almeno colposo, l'avvocato difensore cercò di fargli riconoscere come attenuante la semi-infermità mentale ma i superiori dichiararono che quella gli era già servita per farsi assumere.

Lo radiarono dal Corpo e lo assegnarono per vent'anni ai Servizi Sociali. Qui conobbe Tanassi e Sergio Cusani. Tanto per cambiare, tentò di conoscere una graziosa assistente sociale, ma lei a letto ci andò con il suo migliore amico.

Il perché non lo sapremo mai: Ermelindo Scavalafossa detto Sale morì tragicamente poco dopo, investito da un carroarmato mentre attraversava la strada in piedi su due zebre. La battuta fatevela da soli, perché io mi vergogno.

[>>>continua]

manenziarid

by Gregnapola



Fassino politico fondente ovvero: un verme solitario non fa primavera

In principio era il Verme; non c'era altro. Se il passero fu 'solingo augellin', in quell'epoca, il verme fu solitario.

Dagli oggi, dagli domani, il vizio solitario lo stava distruggendo (è da lì che originò l'orbettino) e lo portò a sentirsi un verme schifoso. Desiderava solo sprofondare sottoterra.

Scava che ti scava, si imbattè in un mammut perfettamente conservato: che cosa ci facesse lì, non lo svelò nemmeno il quarto mistero di Fatima. Del resto, Andreotti aveva già inventato gli omissis e Darwin, messo fuori legge dalla Moratti, non veniva studiato. Parimenti (quanto mi piace 'sto avverbio) non si poteva pensare che un'unica mente superiore avesse creato verme, mammut e Moratti.

Sta di fatto che il mammut era lì in perfetta efficienza fisica. Il verme, vuoi le carenze affettive, vuoi una vaga, innata tendenza alla trasgressione, si accoppiò ripetutamente con esso. Come ciò avvenne non è dato saperlo: gli Angela non avevano ancora iniziato la loro opera divulgatrice; la Schelotto, invece, era impegnata a correggere le bozze del suo primo best-seller: "Il sesso degli Angela ovvero: come fu che Piero Angela riuscì a riprodursi in forma asessuata all'interno della Rai".

Accoppiandosi con il mammut, il verme diede vita al vermut. Sulla scia, Mimun, accoppiandosi con un alibut diede vita ai Mimuunboot, particolare tipo di calzature che i direttori Rai indossano per muoversi più agilmente sull'infido pianeta Rai.

Il vermut solitario passeggiando fra Langhe e Monferrato si imbattè nel barolo chinato: la tentazione del coitus a tergo fu troppo forte e lo spinse su una china pericolosa.

Sei miliardi d'anni dopo, in quel medesimo luogo, in quel preciso istante, Piero Fassino fondeva il nuovo Partito Democratico. No no, non 'fondava' ma proprio 'fondeva': spezzoni dei DS, spezzoni della Margherita, scaglie di parmigiano, scaglie di cioccolato fondente minimo 85% cacao, latte cagliato, latte scagliate dalle tribune (politiche e non), anatemi scagliati dal Vaticano.

La fusione avvenne in un clima di grande freddezza. Subito dopo scoppiò la Guerra Nucleare per decidere il nome del nuovo Partito: chi propose 'Morto', perché, si sa, 'partir è un po' morir; i friulani pretesero che si eliminasse -tito, troppo evocativo delle foibe; i dalemiani invocarono la troncatura di -TO, per evitare un Partito troppo targato Fassino; Pannella intimò di cancellare parti-, quasi una insinuante campagna contro l'aborto.

La battaglia fu lumga e cruenta – e solo grazie alla certosina e abile mediazione di Gianni Letta (candidato alla direzione della finale dei mondiali di calcio si giunse alla definizione del Nome: Movimento Unico per la Democrazia CattoSocialComunista in Radica Verde. Presidente a vita: Giulio Andreotti.

In principio era il Verme.

Gran palla, quella dell'evoluzione.

[>>>continua]

menenziarid

by Gregnapola



I pattini a rotelle prevengono le stragi del sabato sera? Sempre meglio del preservativo

Quando l'età cel'hai, le stupidate in macchina ci stai attento a farle. Ci tieni a campare vivo fino alla vecchiaia, che non sarà nemmeno tanta. Quando sei giovane, invece, corri come un matto, perché hai davanti tutta la vita per crepare. Io le stragi del sabato sera non le ho mai fatte, perché la patente ce l'ha mio fratello. Lui è uno che corre piano: patisce il freddo e la velocità gli fa venire i brividi. Sua sorella, invece, ha paura dei cani, specie pechinesi: dice che fanno concorrenza sleale ai nostri. I cinesi hanno gli occhi a mandorla perché hanno lo sguardo sguosciante. La Settimana Enigmistica dice il contrario. Essi dicono ELLE al posto di ERRE, ma sono brava gente. Siccome sono comunisti, importano le Ferrari, ma non importano più a Bertinotti. Il presidente Cordero in cambio gli ha messo su il Gran Premio di F1 (Ctrl+Alt+Canc) a Shanghai. Schumacher perde sempre, perché è troppo giovane, non sa giocare a shangai. Allora straccia il contratto e ne strappa uno nuovo alla Bianchi-Piaggio come collaudatore di pattini a rotelle. Compenso: .2.137 foto autografate di Gimondi, un mese sì e uno no. Quello no, gli fanno condurre il karaoke nelle feste dell'Unità. Va forte sul revival anni '70: se anche sbanda, mal che vada finisce sulle balle di piadina.

Una volta ha perso il controllo del mezzo (inteso come pattini) e è uscito alla curva di Lesbo. Quando è rientrato non era più lui. Adesso lo chiamano 'pattini d'argento'. Per un uomo, sempre meglio che Pippi Calzelunghe. Da allora dà la caccia agli spacciatori di banconote false: dice che rovinano i giovani, che vengono su dipendenti. Invece noi della Lega siamo per i lavoratori autonomi.

Per questo merito volevano nominarlo presidente di Legambiente, ma Ermete Realacci si è opposto. Allora Beppe Grillo, in un talk-show a Radio Maria De Filippi ha detto: "Perché accontentarsi di Ermete, quando potete avere Er mejo?".

Sono battute che non fa tutti i giorni; infatti non gli hanno ancora dato il Nobel. Giravano le voci che andava al posto di Fazio a 'Che tempo che fa', ma Berlusconi ha scelto Draghi. Grillo potrebbe andare alla presidenza della Unipol: Consorte se ne è andato, perché vuol fare lo scalatore solitario insieme a Gnutti, che ha già scalato il Monte dei Paschi. Fosse per loro, tenterebbero anche il Monte Zemolo. La Magistratura ha aperto un'inchiesta per capire se usano corde fatte con la canapa indiana. C'è anche una storia di EPO, OPA o roba del genere; ma io se mi faccio, mi faccio i fatti miei. Qui, per dare più respiro al saggio, anziché la bombola a ossigeno volevo metterci una foto di Gianni e Pinotto; ma sotto Natale sono andate a ruba.

Sarà stato il solito viaggio organizzato.



[fine]

ULISSE

by Gioma

OH GRANDE CIRCE... CI CHIEDEVAMO SE IN UN FUTURO GLI UOMINI RUSCIRANNO MAI A PRIVILEGIARE ARTE E SENTIMENTO...



... AL SOLO ED EFFIMERO FREDDO INTERESSE?!



OOH, RAGAZZI!... SAPETE, CON QUESTA RICHIESTA MI AVETE DAVVERO COMMOSSO... MMM... ADESSO VEDIAMO... DUNQUE...



AH, DIMENTICAVO! FANNO CINQUANTA MONETE, CARI... ANTICIPATE!



SECONDO ME QUESTA VITA E' SOLTANTO UN LUNGO, LUNGHISSIMO SONNO DOVE NOI NON FACCIAMO ALTRO CHE SOGNARE, SOGNARE E...



OH E' VOI DUE, VOLETE MUOVERVI O NO?!... C'E' DA LAVARE, TURARE UNA FALLA, FARE DA MANGIARE, FISSARE LE CIME, SISTEMARE LA STIVA...



... RICUCIRE LA VELA, PULIRE L'ANCORA, TIRARE LE RETI... CAPITOO?!



LA PROSSIMA VOLTA, PRIMA DI RINASCERE TI DISPIACEREBBE RICORDARMI DI CARICARE LA SVEGLIA?!...



ATTENZIONE ULISSE, ONDA ANOMALA!... IN ARRIVO DRITTA DALLA PRUA...



VORRESTI ESSERE UN PO' PIU' CHIARO, PER FAVORE?!... CHE COSA CAVOLO INTENDI PER "ANOMALA"?...



ECCO!... ADESSO E' PIU' CHIARO?



PET THERAPY

MA COME FANNO I METEOROLOGI
SEMPRE IN GIACCA E CRAVATTA?

REGISTRANO
L'INVERNO PRIMA,
GLI INFAMI?



INCUBO

DI OGNI NOTTE DI MEZZ'ESTATE!



AAAHH!



SCONGELARE
DOPO SETTEMBRE
GRAZIE

ALLORA?
PROGRAMMI
PER L'ESTATE?

QUANTO
MANCA?





Kurt's World

by Marco Giorgini

CAVOLO, STAVO SCRIVENDO QUANDO HO BUTTATO L'OCCHIO AL CALENDARIO DI WINDOWS

E MI SONO ACCORTO CHE E' FERRAGOSTO

SONO A META' DELLA MIA PAUSA ESTIVA... E NON MI SONO ANCORA SPOSTATO UN SOLO GIORNO

SONO STATO SOLO IN CASA A SCRIVERE E IN QUESTO BAR...

IL CHE' NON SAREBBE NEPPURE TROPPO MALE

SE SOLO IN QUESTO POSTO TROVASSI QUALCHE CARTOLINA DA SPEDIRE AGLI AMICI

A PENSARCI BENE ANCHE SE NON SONO ANDATO DA NESSUNA PARTE NON E' UN PROBLEMA...

BASTA UN PROGRAMMA DI FOTORITOCO E UN PO' DI FANTASIA...

ED ECCOMI SDRAIATO SU UNA SPIAGGIA TROPICALE...

CIRCONDATO DA MODELLE E, PERCHE' NO, CON BILL GATES COME VICINO DI OMBRELLONE

MMH... NON VORREI PERO' ESAGERARE RISCHIANDO CHE I MIEI AMICI CAPISCANO CHE E' UNA FOTO TRUCCATA...

JAMES DEAN CHE MI OFFRE UN GELATO MAGARI LO TOLGO...

CERTO CHE E' DURA... DEDICHI TANTO TEMPO ALLA SCRITTURA...

E MAI CHE UN TUO AMICO TI DICA QUALCOSA SU UN RACCONTO INVIATO VIA EMAIL

QUESTO FA PARTE DEL PERCORSO D'ARTISTA E LO ACCETTO...

QUELLO CHE PERO' FA RABBIA E' CHE INVII UN FOTORITOCO QUASI PER SCHERZO...

E TUTTI I TUOI AMICI TI DICONO CHE SEI UN GRANDE...

E TI CHIEDONO IL NUMERO DI TELEFONO DELLA RAGAZZA IN BIKINI NELL FOTO

il Giardino Filosofico by Spina





SCHEGGE

FUMETTOFURETTO.BLOGSPOT.COM

SCHEGGE

ANCHE QUELLA SERA,
BERTA SI UBRIACO'

LEI ERA COSI':
IMPULSIVA,
TESTARDA

BLOOCH



...LE PIACEVA FARE
LE COSE DI GETTO

G10

SCHEGGE

DI FRANCY ERO
DAVERO
INNAMORATO

LEI PER ME ERA
COME UNA DROGA



VOLEVO FARMI LE SUE PERE

G10

SCHEGGE

A BIANCA DEVO RICONOSCERE
UN'INSTANCABILE IRONIA

AD ESEMPIO, ERA IMPA-
REGGIABILE NEL RIDERE
DELLE DISGRAZIE



SOPRATTUTTO QUEL-
LE DEGLI ALTRI

G10

LURKO IL PORKO MANNARO FAM



QUIFF!

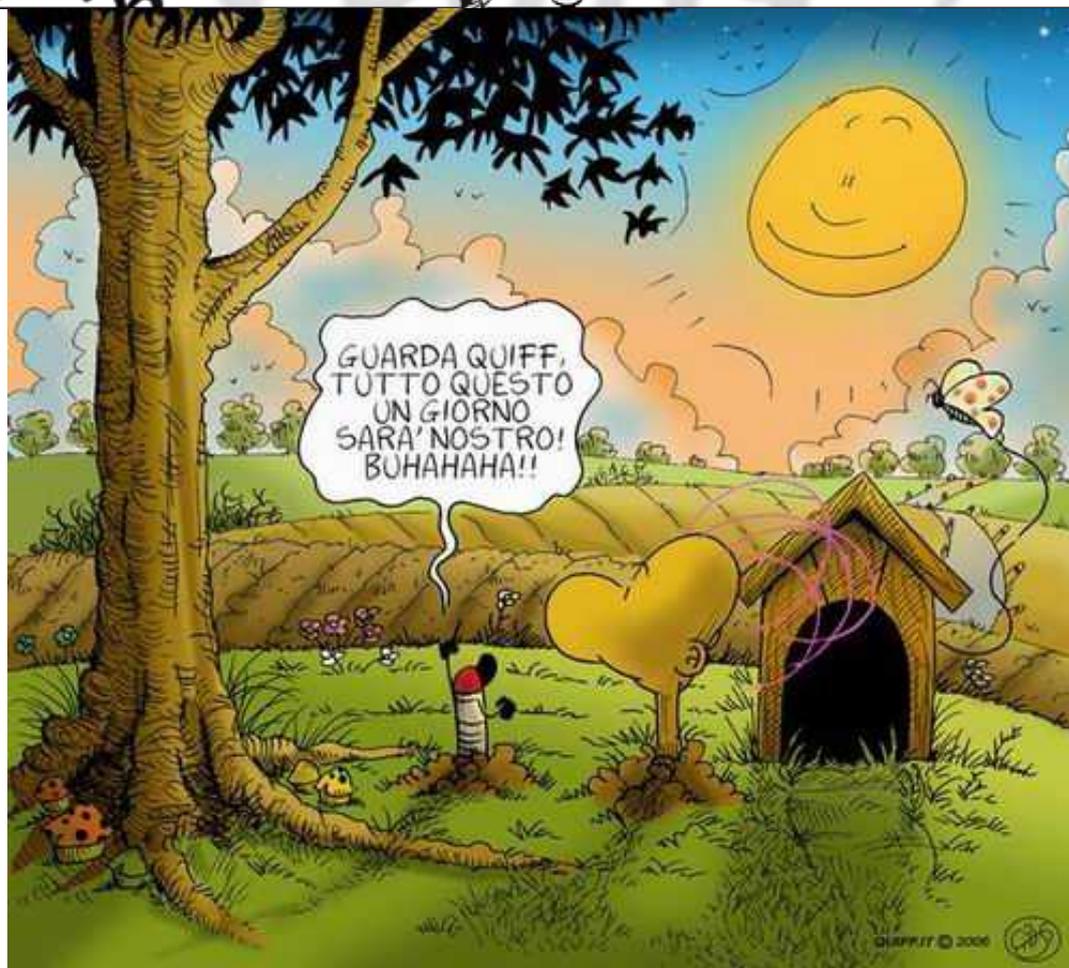
MI SI VEDE?
EH? MI SI VEDE?



MA SÌ, MA SÌ,
TRANQUILLO!



QUIFF.IT



Quiff è nato anni fa in una notte buia e tempestosa di agosto (pioveva e tuonava come nei più consueti temporali estivi!) in un, proprio come si conviene ad ogni storia un po' particolare.

Ha riempito i diari e i bordi dei libri di scuola per parecchi anni rimanendo poi chiuso per molto tempo in un cassetto polveroso con tutte le storie, le idee e i progetti che lo riguardavano. Adesso quel cassetto si è riaperto e riprendendo in mano il tutto, ho deciso di ricominciare da zero: pubblicando alcune vecchie tavole e creandone di nuove, rimettendoci (io e lui) nuovamente in gioco.

Il suo mondo è un mondo particolare ma reale, l'ambientazione è quella di una campagna che si rifà un po' alla pianura Padana. Assieme a lui si muove un "micro-universo" di personaggi: da Vermiglione, un verme con un berretto da baseball in testa, suo primo e inseparabile amico, al papero Colorado sempre in preda a crisi di paura per via dei cacciatori in agguato, dalla farfalla Patty, alla "moscerina" Senape, per non parlare del Grande-Vecchio-Saggio-Ultimo-Amico-Degli-Animali (unico umano ammesso a far parte del gruppo e ad avere il privilegio di poter parlare con loro) e via via altri ancora che si aggiungeranno nel corso del tempo.

Rimane il mistero proprio del protagonista. Cosa sia esattamente Quiff, nessuno lo sa, visto che spunta dal terreno, non ha gambe e braccia ma solo quattro ciuffi che usa come arti! Non si sa da dove venga, se sia un alieno, un fungo, una pianta, uno scherzo della natura.

Fatto sta che pur non conoscendolo si fa presto amicizia, basta fare come Vermiglione e gridare forte a pochi passi dalla sua casetta di legno, il suo nome!

[>>>continua]



...DEL TUO AIUTO!



POCO DOPO...



CRIME STORY

L'INSEGUIMENTO



OGNI MESE SU: WWW.SUBAQUEO.IT/CRIMESTORY

LEONARD & GILBERT

JOSÉ PEREIRA





LA FINE SCREENSHOTS AND FLASCHBACKS DIG1



LA FINE degli Altri:
"L'erba cattiva cresce
NEL vicino..."

FRANCESCO SIENNA



LA FINE SCREENSHOTS AND FLASCHBACKS DIG2



LA FINE degli Altri:
"Sei il solito ipocondriaco, quella storia
del TUMORE al CERVELLO sta
solo nella tua testa..."

Alfabeto Jai ©



LA FINE SCREENSHOTS AND FLASCHBACKS DIG3

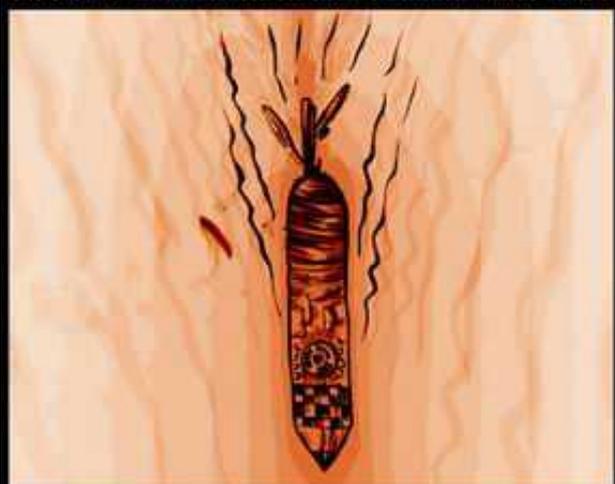


LA FINE degli Altri:
"Uomini grassi e uomini magri;
donne che succhiano e
donne che soffiano..."

DISPVFRAN!



LA FINE SCREENSHOTS AND FLASCHBACKS DIG4



LA FINE degli Altri:
"DIETA:
"Arma di distruzione
di massa."

SANTO, DIECI ASSASSINI!



[>>>continua]





LA FINE SCREENSHOTS AND FLASHBACKS 0165



LA FINE degli Altri:

"La vita è come una scatola di cioccolatini: se non ti fa venire il diabete, il colesterolo alto, la dissenteria e le carie, di sicuro ti verranno i brufoli..."

L.D.P.I.

LA FINE SCREENSHOTS AND FLASHBACKS 0166



LA FINE degli Altri:

"Entra una ragazza in fiera. Per entrare in lei, però, dovrei prendere in biglietto..."

SIMO.BAZZALI

LA FINE SCREENSHOTS AND FLASHBACKS 0168

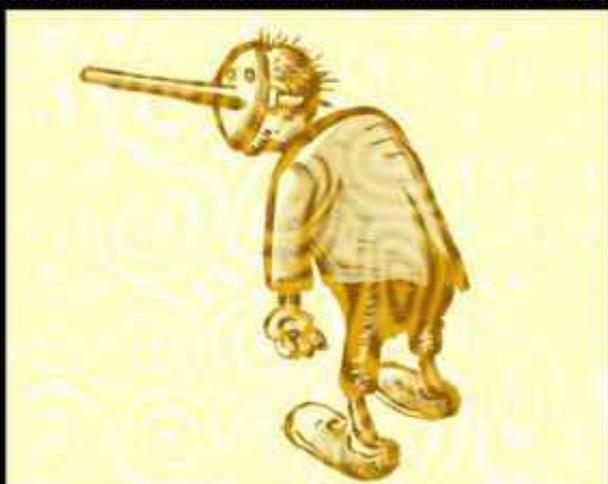


LA FINE degli Altri:

Sul set di un film porno:
"Anche oggi niente cappuccio?"
"No, fa caldo..."

FT-SUMI

LA FINE SCREENSHOTS AND FLASHBACKS 0169



LA FINE degli Altri:

"Una mela al giorno, toglie una mela di torno..."

AIRKILLAI

[>>>continua]



LA FINE SCREENSHOTS AND FLASCHBACKS 0170



Pillole Apocalittiche:
AVIARIA in paradiso:
Angelo caduto...

LA FINE SCREENSHOTS AND FLASCHBACKS 0171



Angolo della Filosofia Spiccia:
"Io capisco le donne."
Ecco, ora ditemi in quale parte
della frase ho mentito...

LA FINE SCREENSHOTS AND FLASCHBACKS 0172



Angolo della Filosofia Spiccia:
L'aria condizionata
non ha mai un'opinione
propria...

LA FINE SCREENSHOTS AND FLASCHBACKS 0173



Il Dizionario delle Parole IGNORATE:
"FRUTTO DELLA PASSIONE":
l'unico che gode.

INTERVISTA A GIOVANNA LUBIAN

di Roberto Estavio

Giovane cantante e autrice veneta, Giovanna Lubian è una delle voci più interessanti dell'ultima generazione di cantautori nostrani. Piccola bambina prodigio già dalle scuole elementari, gira soprattutto da sola e si esibisce con una costante attività dal vivo che le ha già dato parecchie soddisfazioni provenienti anche da ambiti diversi rispetto alla propria musica.

Nonostante la giovane età, Giovanna ha già avuto diversi riconoscimenti e premi a livello nazionale. Giovanna Lubian propone le proprie canzoni in inglese con credibilità, dovuta anche al respiro internazionale delle canzoni che scrive. Ma la sua vera forza risiede nell'intensità delle interpretazioni, il che sicuramente porterà Giovanna molto lontano.

**1) QUAL E' IL TUO CURRICULUM MUSICALE?**

Il mio curriculum musicale parte all'età di 14 anni quando iniziai a suonare la chitarra classica. In quel periodo mi accostai anche ad artisti importanti che hanno segnato il mio bagaglio culturale con la musica...Deep Purple, Yes, Pink Floyd passando poi a chitarristi storici come Van Halen, George Linch, Steve Vai, Malmsteen, Joe Satriani. Ho ascoltato anche gruppi come i Duran e gli Spandau Ballet e Jimmie Sommerville..poi mi accostai ad un genere un po' diverso il grunge con Pearl Jam e Nirvana e comunque il pop rock melodico con Linda Perry e The Cranberries, Eddie Brickell fino alla scoperta della mia musa Ani Di Franco. In questo periodo feci un viaggio importante in Inghilterra che mi trattenne ad Eastbourne per qualche anno. Lì iniziai a scrivere canzoni mie. O almeno ci provai. Ritornata in Italia lavorai per 2 anni con Michele Canova, l'attuale arrangiatore di T.Ferro, il quale però dopo il boom di quest'ultimo non ebbe più tempo per me e si trasferì a Milano. Io stanca e demotivata provai ad andare sola con la mia chitarra e la mia voce a presentare le mie canzoni bussando alle porte di qualche major a Milano. Tutti entusiasti delle mie canzoni ma nessuno aveva coraggio di investire su un progetto in inglese dato che io non scrivo in italiano e anche se ci ho provato rimanevo comunque con più personalità in lingua straniera. Poi il faticoso concerto in Val Badia dove per la Maratona delle Dolomiti tra i 7000 ciclisti c'era Davide Sapienza marito di Cristina Dona' che mi sentì!.. Da qui è partito il cambiamento, la presentazione con Davey Ray Moore e Paolo Pelandi (Plion) i miei produttori e il mio manager Tullio Lanfranchi, e di conseguenza il progetto e la realizzazione del disco.

2) UN ALBUM PUBBLICATO L'ETICHETTA "1ONEUNO" COM'E' HAI TROVATO L'ESPERIENZA?

La Faier Entertainment è una piccola etichetta discografica nata appunto con il mio progetto. È gestita ed organizzata dai 3 soci Davide Sapienza A&R, Paolo Pelandi producer, Tullio Lanfranchi manager. Non sono con una major, sono gestita da Mescal per i concerti live, ma spero tanto ci si ingrandirà fra un po' di anni anche per premiare la costanza e la tenacia dei 3 elementi che mi stanno davvero aiutando tanto.

[>>>continua]



3) HAI SCRITTO UNA BELLA CANZONE RICCA DI ALLUSIONI A TUO PADRE: THE VEIL: PERCHE' QUESTO TITOLO?

The Veil e' un brano scritto per il mio babbo che e' mancato quando avevo 1 anno e dunque non l'ho conosciuto, non posso ricordarlo data la tenera eta'. Parla di un velo che spesso crea un disagio quasi come se non fossi mai riuscita a sentirmi completamente amata e libera data la mancanza di un elemento cosi' importante in famiglia. Nel ritornello rivolgendomi a lui chiedo di togliere quel velo per salvarmi, gli spiego che la liberta' e' lontana ed il cielo e' cambiato e non c'e' nessuno che puo' capirmi fino in fondo..

4) IL SINGOLO CHE GIRA NELLE RADIO PARLA DI UN PASSATO CHE NON PUO' PIU' FERIRE. E' AUTOBIOGRAFICO ?

Il singolo what is past e' autobiografico, da un amore finito ho sentito l'esigenza di fare un salto e lasciare alle spalle cio' che non mi permetteva di volermi bene e di ritrovarmi.

5) COME COMONI, COME NASCE LA TUA MUSICA? CI SONO DEI MOMENTI DOVE MEGLIO EMERGE LA TUA FELICITA' ESPRESSIVA? LA VOCE COME STRUMENTO CHE SI PERFEZIONE PUO' ESSERE

ANCHE LA METAFORA DI UN PERCORSO INTERIORE ?

La mia musica nasce spesso da fatti, eventi passati o presenti e mi permette di esternare cio' che a parole spesso e' difficile trasmettere. Generalmente sono momenti faticosi che mi danno l'input. Nei concerti live emerge la mia felicita' espressiva. Il canto per me e' una disciplina di vita che suscita in me tenacia, costanza e determinazione nel quotidiano. E' anche molto terapeutica.

6) SI PUO' VIVERE DI MUSICA ?

Si puo' vivere di musica purche' non si scartino le prioritaa' della vita che per me sono la famiglia e le amicizie.

7) LA VERA LUBJAN STA SUL PALCO PALCO O FUORI DAL PALCO?

La vera Lubjan probabilmente sta sul palco perche' riesce a dire cio' che nella realta' le e' piu' difficile esternare.

8) PARLACI DEI I TUOI RIFERIMENTI MUSICALI

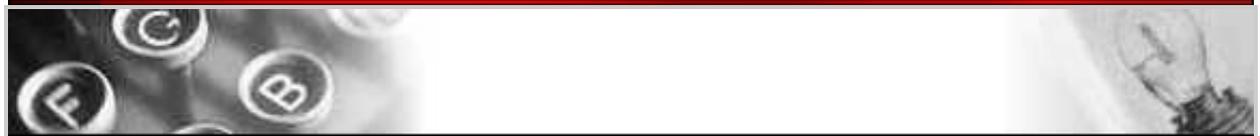
Ani Di Franco, Fiona Apple, Dave Matthews band, Cristina Dona', Jobim, Marisa Monte, Pearl Jam, John Mayer, Lamb, Sinead'o Connor...ultimamente mi piace riascoltare Nicolo' Fabi come artista italiano.

9) LIBRI PREFERITI?

I capolavori di Silvia Plath, Silenzi Emily Dickinson... L'ultimo che ho letto: è Pugni e battiti di ciglia di Billy Corgan. Spettacolare.

Grazie Roberto e' stata un'intervista bella perche' le domande che mi hai fatto sono interessanti ed importanti, in bocca al lupo e a presto!

[fine]



FRENESIA

di Nicola Manuppelli

Ad aprile Barbara venne assunta da MacDonald come cameriera per il turno di notte. Usciva alle otto di sera e tornava a casa verso le quattro del mattino. Questo permetteva alla montagna di debiti di diventare una collina.

Davide aveva perso il lavoro e passava i pomeriggi sul divano a guardare il giornale degli annunci. Non era facile. Anche se Barbara lo tranquillizzava, dicendogli di non fare scelte avventate, si sentiva in una posizione di inferiorità. Come poteva soltanto permettersi di esprimere dei desideri in quel modo? Mantenuto e senza uno scampolo di orgoglio: così si considerava perduto.

Quella cosa gli aveva tolto ogni diritto. Se lei tornava troppo tardi a casa, come poteva farle una scenata? Come poteva soltanto dirle che era geloso? No, sarebbe stata una follia.

Così passava il giorno camminando fra il frigo ed il divano, consultando internet e i giornali, guardando un po' di televisione con un bicchiere di latte e masticando nervosamente del pane.

Si sentiva imbruttito, negativo, impotente. Lei tornava a casa sbattuta e non facevano più neanche l'amore. E come poteva pretenderlo? No, doveva mantenere quel briciolo di dignità, quel margine di rispetto grazie al quale ancora si sentiva un uomo.

E i desideri? I desideri lo devastavano. D'improvviso si erano trovati sul lastrico ma, fino a qualche mese prima, lui lavorava al cantiere e allora sì che stavano bene. Si erano concessi tanti lussi: una casa, un'auto, la palestra per lei, l'abbonamento alle partite di calcio per lui. Quella era vita. E qualche sera mangiavano pure fuori e le vacanze al mare non le toglieva loro nessuno.

Ma adesso tutto questo gli si era rivoltato contro. Tutti quei piccoli successi erano diventati degli ingombri. Era come avere tanti figli da mantenere. Ora doveva pagare rate su rate e non aveva più un lavoro. Sarebbe stato molto meglio essere sul lastrico sin dall'inizio, da quando si erano spostati a Milano. Era come se la vita precedente gli succhiasse il sangue. E adesso stava perdendo anche la dignità.

– Non è una questione di dignità, gli aveva detto Barbara.

– Certo che lo è. Non mi sono mai fatto mantenere in trent'anni e lo devo fare adesso?

– Ricordati che conviviamo. Lo sai che cosa significa la parola con-vi-via-mo? Significa che può anche capitare che per un periodo io guadagni e tu no.

– Lascia stare questi discorsi, Barbara. Lo sai benissimo che per voi donne non è così.

– Noi donne?

– Voi donne

– E cosa intendi dire? Uno: non mi piace quel termine "donne" usato in generale, come se fossimo un gregge di pecore che la pensa alla stessa maniera. Due: se quello che vuoi dimostrare è che io valuto la tua dignità in base a quanto lavori, ti sbagli alla grande. Tre, e chiudo qui, mi stai dando della bugiarda.

– Non ti sto dando della bugiarda. Sto solo dicendo che non mi vuoi dire quello che pensi perché hai paura di farmi stare male. Ma, in realtà, credi che io sia un incapace.

– E perché? Perché da quattro mesi non trovi un lavoro? E a me? Quante volte è capitato a me? Lo abbiamo sempre superato, no? Non è questo che mi dà fastidio. Il tuo discorso fa acqua da tutte le parti, signor maschilista.

Poi aggiunse – Questo è grave. Questa tua aria da guida turistica nella mia vita. Non il fatto che non trovi lavoro.

E poteva essere tutto chiarito in quel modo? Certo che no. Se solo avesse acceso la televisione per vedersi una partita, lei

avrebbe cominciato ad urlare contro quel dannato abbonamento e contro tutto il tempo che stava buttando via. Ne era sicuro. Il frigo era vuoto. C'era solo la bottiglia di latte. Se ne versò un altro bicchiere e bevve. Anche questa sera l'avrebbe passata

da solo. E lei là, tra quei tavolini e la gente che le guardava i fianchi e le spiava tra i bottoni della camicia rossa. Dannazione. Oggi un uomo non poteva più avere nemmeno il diritto di essere geloso? Loro, le donne, avevano ottenuto parità in molti campi e maggior visibilità e libertà e successi. Ma gli uomini? In casa e senza facoltà di parola!

Non si sentiva un maschilista, in fondo. Non voleva certo che lei se ne stesse chiusa nel loro appartamento. Però il lavoro lo dovevano avere tutti e due, gesùssanto, e lui doveva avere il diritto di lamentarsi, lamentarsi e lamentarsi!

[>>>continua]

Afferrò la bottiglia con la mano e bevve un sorso di latte. La bevo a canna, pensò, proprio come dà fastidio a Barbara. E adesso sai che faccio? Accendo la televisione e mi guardo quella stramaledetta partita e al diavolo ogni scrupolo morale! Squillò il telefono. Sicuramente cercavano Barbara e non lui. Lui era la peste, non lo cercava più nessuno. Magro e smunto e arruffato, avrebbe fatto paura a chiunque. E nessuno poteva chiamarlo per un lavoro a quest'ora. Non capitava di giorno, figurarsi alle nove di sera...No, non era per lui quella chiamata.

Il telefono continuò a squillare. Lui rimase lì immobile. Almeno smettita di suonare, pensava. E se alzo la cornetta ed è qualcuno che cerca Barbara? Un amante?

Afferrò un bordo della maglia che indossava ed asciugò il collo della bottiglia di latte. La rimise in frigo.

Il tuut tuut del telefono non era ancora finito. Si interrompeva per pochi secondi e poi riprendeva.

Ma dannazione, pensò, si può essere così testardi? Se non rispondo c'è un motivo. Guardalo questo maledetto telefono: continua a tuonare. Uno non ha più nemmeno il diritto di non essere in casa. Proprio nessun diritto. Se è un amante di Barbara, allora è proprio uno stupido. Non conosce i suoi orari di lavoro? Non sa che turni fa?

Ormai il rumore era una cavalcata e gli era entrato nella testa. – Silenzio! – gridò e andò verso l'apparecchio telefonico. Ma il telefono smise di squillare.

Prese la giacca ed il giornale degli annunci ed uscì. Meglio mangiare fuori stasera, pensò. Magari vado a quel ristorante

cinese dove fanno gli scampi fritti. Magari. Certo sono altri soldi che sperpero. Soldi di Barbara. E hai voglia a farle capire tutto. Certo, lei dirà che è normale, non si può mica mangiare tutte le sere a casa da soli. Ma lo so che non lo pensa. Lo leggo nei suoi occhi azzurri. Il tipico fannullone, pensa. Ma chisseneffrega. Non posso farmi mica ingabbiare da lei. Glieli restituirò ad uno ad uno, questi dannati soldi. Con gli interessi. Ecco che cosa farò. Stava camminando, quasi automaticamente, verso il ristorante cinese.

Adesso entro lì dentro, ordino gli scampi, apro il giornale e mi cerco immediatamente un lavoro. Il primo ce capita, non importa. Faccio il mio dovere. Già. Le faccio veder di che pasta sono fatto. Mantenuto a me? Fannullone a me? Vedrà quando porterò a casa il prossimo stipendio. Me lo faccio dare in contanti e le sbatto tutti i soldi lì, sotto gli occhi.

Entrò nel ristorante. Un ragazzo orientale lo accolse con un sorriso gentile.

– Buonasera signore. Sono Yan. Benvenuto nel nostro locale. Solo?

Lui lo guardò torvo. Forse questi hanno già capito tutto. Già. Perché me lo si legge in faccia: disoccupato e cornuto.

– Lei vede qualcun altro?, replicò maleducatamente.

– Ah – disse Yan – solo un attimo e libero un posto. Poi si diresse in fretta verso la cucina.

Davide venne messo in un tavolo dietro ad una colonna. Il posto era pulito, ordinato ed illuminato bene. Ordinò scampi fritti, vino bianco e nuvole di drago wan tong come contorno. Non voleva esagerare perché aveva intenzione di andare a letto presto.

Aprì il giornale e cominciò a guardare gli annunci. Più li leggeva e più si innervosiva. Parlava da solo. Tutto la gente del ristorante lo guardava pensando che fosse un po' suonato. Dall'esterno, infatti, sembrava uno che stesse combattendo, pugni all'aria, contro una divinità misteriosa e venefica.

Guardali, pensò, me lo hanno letto in faccia come credevo: disoccupato e cornuto. Ma di cosa si preoccupano? Pensano forse che non paghi?

Finì di mangiare ed esibì vanagloriosamente i soldi al cameriere. Yan portò via piatti e conto e tornò con un gin-seng, omaggio della casa.

Lui aveva letto e riletto tutto il giornale ma era riuscito a cerchiare solo due articoli. Niente di consolante. Due posti come guardiano notturno. Li aveva presi in considerazione più che altro perché gli orari erano gli stessi di Barbara. Ma non era certo da lui abbassarsi a fare lavori del genere: lui aveva studiato come architetto!

Bevve il gin-seng e si sentì meglio. Lasciò il giornale appoggiato alla sedia ed uscì. Il MacDonald dove lavorava Barbara era a pochi isolati da lì. Sarebbe potuto passare a dare un'occhiata, con la scusa di salutarla. Ma lei avrebbe sospettato la sua gelosia!

Si fermò in mezzo alla strada. Allora tutto gli era impossibile? Gli negavano anche il diritto di pedinare sua moglie! Era sua moglie, non una sconosciuta! Se avesse trovato un lavoro, si sarebbe posizionato lì tutte le sere. Voleva proprio vedere come avrebbe fatto lei a lamentarsi. No, non l'avrebbe fatto, se lui avesse avuto un lavoro. Le donne sono tutte così, pensò.

Era mezzanotte. A ragion veduta anche questa giornata non aveva concluso niente. Sarebbe andato a dormire più tardi del previsto e si sarebbe svegliato non prima delle undici. Però era il minimo. Questo era certo.

Visto e considerato tutto quello che doveva sopportare, subire, sottoscrivere ogni giorno ed ogni giorno, pensò, vivere così era veramente il minimo di ciò che potesse pretendere.

[fine]



MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Davis. All right reserved.

EBV02-24.06.05



MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Davis. All right reserved.

EBV03-17.08.05



MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Davis. All right reserved.

EBV04-24.06.05



MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Davis. All right reserved.

EBV05-17.08.05



MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Davis. All right reserved.

EBV06-07.09.05



MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Davis. All right reserved.

EBV07-07.09.05



MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Davis. All right reserved.

EBV08-19.05.05

#53 EGO PART DEUX



#55 ONOMATOPEIA



#57 FILOSOFIA PORTAMI VIA



#66 DELIRIUM DOS



tutte le altre strip su
panzostyle.com

GLI SPECIALI

DA GENOVA ALLA SINISTRA EUROPEA

di Lucio Garofalo

Con questo modesto contributo vorrei anzitutto dichiarare la mia adesione, ancorché parziale, critica e in un certo senso dubbiosa, al progetto costituente della Sinistra Europea.

Stiamo vivendo una fase storica di rapidi e convulsi mutamenti e spostamenti, più o meno annunciati e non ancora compiuti chiaramente, dei vari soggetti politici presenti sulla scena nazionale.

In particolare il processo di formazione del Partito Democratico, in cui i Democratici di sinistra e la Margherita convergono attestandosi su posizioni nettamente moderate e neocentriste, persegue un'evidente finalità di potere di segno neoconservatore, che solo chi è affetto da miopia politica ed intellettuale non riesce a scorgere.

Tutto ciò a me interessa relativamente.

Mi preme invece comprendere maggiormente i processi di trasformazione in atto a sinistra, intesa come sinistra radicalizzata, nel senso di quei contenuti e quelle proposte progettuali che rispondano meglio ai bisogni concreti delle fasce più indifese ed emarginate della nostra società, che aderiscano effettivamente (e non soltanto a chiacchiere) alle istanze del movimento pacifista e dei diversi movimenti di lotta sorti dalle numerose vertenze territoriali e globali degli ultimi 5 anni, nel senso dunque di posizioni radicalmente antagoniste, anticapitaliste ed antimilitariste di cui, a mio avviso, si avverte un crescente bisogno in ampi settori dell'opinione pubblica italiana, e non solo italiana.

Non si può ignorare che, a partire dal luglio 2001, a Genova, si sia mobilitato e sviluppato un grandioso movimento di ispirazione antiliberista ed anticapitalista che ancora non ha esaurito la sua enorme spinta progressiva e propulsiva, e che attende di "condensarsi" nella formazione di una soggettività politico-organizzativa più ampia e articolata, più ricca e complessa di quella del Partito della Rifondazione Comunista.

Non si tratta quindi di predisporre ed attuare un semplice allargamento dello spazio di Rifondazione comunista, benché questa rappresenti un pezzo assai importante della nuova soggettività.

Occorre capire che sono emerse nuove contraddizioni e nuove conflittualità sociali, materiali e politiche che hanno attraversato gli spazi della nostra società e sono riconducibili alla grave crisi sociale che affligge il nostro paese e che a sua volta si inserisce in un contesto di drammatiche tensioni e di crisi a livello internazionale.

Basti pensare, ad esempio, che molti settori della sinistra, del mondo sindacale, dell'associazionismo cattolico e non cattolico, si stanno progressivamente (e inevitabilmente) distaccando dai loro tradizionali punti di riferimento politico, ossia DS e Margherita, attualmente impegnati nel progetto "neodemocristiano" del Partito Democratico.

Il vuoto di "rappresentanza", se da un lato può generare incertezza, confusione, smarrimento, dall'altro può (e deve) costituire un prezioso momento di crescita, di riflessione e di elaborazione critica, capace di promuovere un vivace dibattito all'interno delle forze autenticamente di sinistra, per recuperare ed espandere l'area della coscienza e della partecipazione attiva della gente ai processi organizzativi e decisionali. A quei canali che sono normalmente controllati e gestiti dai soliti "addetti ai lavori", vale a dire i professionisti e carrieristi della politica, che costringono le "masse" ad un ruolo marginale e passivo, che nella migliore delle ipotesi si "riattiva" solo in occasione di manifestazioni di protesta, di elezioni, per cui resta relegato a livello di "tifoseria" o di "manodopera" della lotta politica, senza mai assorgere al piano più elevato e nobile del protagonismo politico vero e proprio.

[>>>continua]

A sua volta la Sinistra Europea non può che essere una parte, seppure molto rilevante, di una nuova soggettività politica che riunisca altri pezzi ed altre esperienze che hanno attraversato ed impreziosito il cosiddetto "movimento dei movimenti" e che non si sentono e non intendono essere rappresentati da nessuno.

In tal senso il partito della Sinistra Europea deve recepire quegli orientamenti e quei contenuti che discendono dal processo di contaminazione e dall'intreccio tra le diverse soggettività che hanno animato le iniziative, le azioni e le riflessioni del "movimento dei movimenti", da Genova 2001 in poi.

Il netto rifiuto della "guerra preventiva" e della violenza neoliberista, la lotta contro le sperequazioni e le disuguaglianze materiali e sociali esistenti a livello globale e locale, l'effettiva socializzazione dell'economia, la democrazia diretta e partecipata, e via dicendo, dovranno essere le "coordinate" principali in grado di collegarsi alle esperienze reali e ai bisogni concreti delle masse popolari, scongiurando in tal modo il rischio di creare una frattura tra "vertici" e "base", ossia tra un ceto elitario, minoritario e specialistico che costituirebbe la guida (o la "mente") intellettuale e politica del partito, e la maggioranza che ne formerebbe la "manovalanza" o la "base".

In tal senso le forme politico-organizzative più coerenti con tali intenti e con le stesse esperienze ed istanze movimentiste, non possono rivelare alcun carattere autoritario e verticistico, ma debbono tradursi in strutture reticolari e orizzontali: si immagini una "rete di reti" articolata e diffusa sul territorio, sempre aperta e sempre suscettibile di essere modificata, aggiornata e verificata direttamente dal basso.

Scrivendo tali cose non vorrei peccare ed essere accusato di "ingenuità" politica o di "presunzione". Mi auguro che la costituzione della Sinistra Europea avvenga seguendo tali linee e tali indirizzi, in modo tale da evitare che il processo si concretizzi semplicemente in un'estensione del P.R.C., mentre è di vitale importanza (anzi è urgente) che altri soggetti politici organizzati o meno, vi aderiscano in maniera concreta e decisiva.

In questo sforzo e in questa tensione verso un'espansione liberatoria delle coscienze e di tutte le potenziali risorse presenti a sinistra, potrebbe innestarsi in modo virtuoso l'impiego di un Forum come questo.

Tuttavia, le perplessità e le riserve che ho manifestato all'inizio, si fondano su un dato evidente.

L'operazione costitutiva della Sinistra Europea è, innegabilmente, il frutto di una volontà espressa dall'alto, ossia dai vertici di vari movimenti e partiti politici europei di sinistra, tra i quali spicca Rifondazione Comunista, i quali non a caso hanno designato Fausto Bertinotti quale Presidente del gruppo euro-parlamentare che fa capo alla Sinistra Europea.

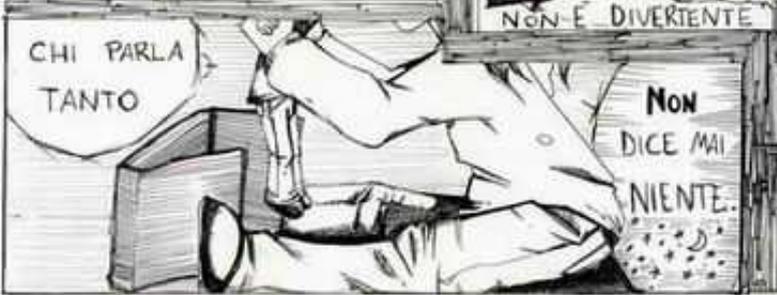
Ora, come già è accaduto in simili occasioni, una volontà sorta in alto viene ad essere calata ed imposta alla base, ossia in basso. Il processo in atto è oggettivamente verticistico e rischia di diventare di tipo esclusivamente burocratico.

Personalmente mi auguro che dal basso si cerchi di recuperare e rilanciare un ruolo di protagonismo attivo, attraverso anche una diffusa e crescente partecipazione ad iniziative (non semplicemente "teoriche") come questo Forum, allargando gli spazi di riflessione e di elaborazione del pensiero e di costruzione della nuova soggettività politica, ma soprattutto provvedendo ad allestire un'articolazione orizzontale composta da tante "reti" territoriali e locali.

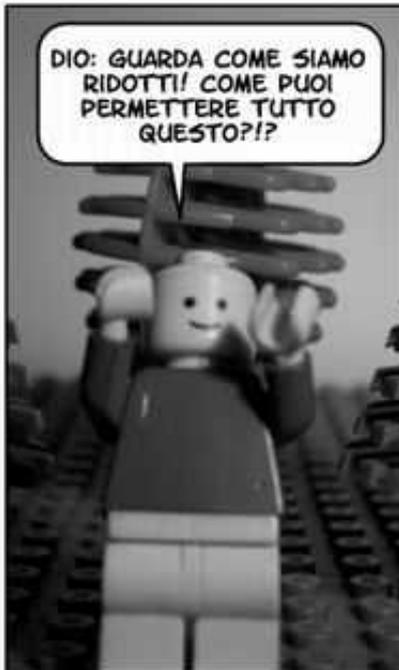
Se la Sinistra Europea saprà diventare il "referente" politico-organizzativo di una parte, o gran parte delle esperienze, delle esigenze e dei movimenti sorti a partire da Genova nel luglio 2001, credo che il progetto di trasformazione/costituzione di una sinistra radicalmente rinnovata e antagonista, in grado di proporre una seria e valida alternativa di società, mi vedrà disposto a sostenerlo.

[fine]

EL'ASINA VIDE L'ANGELO - ROSANNA MEZZANOTTE







DIO: GUARDA COME SIAMO RIDOTTI! COME PUOI PERMETTERE TUTTO QUESTO?!?



TI DIRO'...
IO MI DIVERTO COME UN MATTO!

TRAM



NON CI VOGLIO CREDERE...
OLTRE AL DANNO, LA BEFFA!



PEGGIO DI COSI' DAVVERO NON POTEVA ANDARE!



EHI CICCIO!
DI' UN'ALTRA PAROLA
E **GIURO** CHE TI ARRIVA
UN CALCIO IN BOCCA!

TRAM

I LOVE HER ALL THE TIME

di Luca Congia



MISTERO



lucacongia81@tiscali.it

(*) OCCHI SOCCIUSSI + SORRISO FURBETTO = ESPRESSIONE MISTERIOSA ?

131181
LUCA CONGIA 2005



CONDOLEEZA

P. S. Altan



P. S. Altan
2005

RX

STORIE DI VITA VISSUTE



Fogo & RAMI PRESENTANO: **FAME Nera!**

AVVERTENZA:
NUOCE GRAVEMENTE
ALLA TRISTEZZA



Fogo & RAMI PRESENTANO: **FAME Nera!**





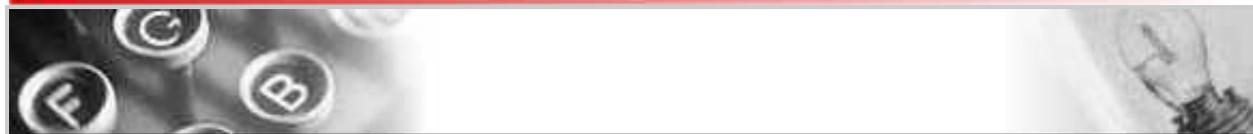
SHEEPPARD

©ZETABO'



VITA DA NETTURBINI SPAZIALI





ZIDANNI COLLATERALI

mini-rubrica curata da "I Maceta"

Con un volo charter da Duesseldorf la Nazionale campione del mondo è rientrata in patria accolta a Roma da una folla in visibilio. Fra gli azzurri corrucciato solo Totti, perchè quando gli hanno detto che il ritorno in Italia sarebbe avvenuto con un charter, avrebbe sbuffato: "Che 'mme frega der ciarter, io cccciò er Rolex!" Il fuoriclasse addirittura non voleva scendere, prima di decidere ha guardato negli occhi il piccolo Christian e ne ha parlato con Ilary. L'atterraggio è avvenuto a Pratica di Mare. Scartate le ipotesi Fiumicino e soprattutto Ciampino, per non disturbare il nipotino dell'ex presidente Ciampi. Nel cielo le Frecce tricolori, per strada le facce tricolori. Primo a scendere Cannavaro con la coppa, poi Lippi, i titolari e alla fine quelli della panchina. Questi ultimi davvero encomiabili perché non è stato facile salire in aereo, viaggiare e uscire dall'apparecchio senza sbattere la panchina e rovinarla. Sbrigata la Pratica di Mare gli azzurri si sono recati prima a Palazzo Chigi ad incontrare Romano Prodi per poi tuffarsi nel bagno di folla dei tifosi. Totti si è scatenano lanciando champagne sulla folla (non prima di aver guardato negli occhi la piccola Ilary e parlato con la moglie Christian), Cannavaro ha fatto il capo ultras, Materazzi ha mostrato la sindone di Zidane stampata sul petto, Peruzzi ed Amelia hanno esposto la panchina, Inzaghi ha appeso Lippi mentre Gattuso ha simpaticamente brutalizzato Verdone e Timperi. Per una volta c'è stato spazio solo per la festa e i veleni del calcio scandalo si sono allontanati anni luce. Del resto anche i 700mila circa del Circo Massimo si sono allontanati quando gli azzurri hanno iniziato a cantare We are the Champions. Timperi, che si è sentito come l'imperatore Tiberio, ha chiesto a Lippi se va o resta? Secondo il vice presidente federale Abete deciderà a Natale. Ma il mister ha rivelato: "Prima di decidere guarderò negli occhi il piccolo Christian e ne parlerò con Ilary. Poi mi picchierò con Gattuso, uscirò in barca, farò una giravolta, ne farò un'altra e darò un bacino a chi vuoi tu". Nel frattempo le tv d'Italia riproponevano le immagini della notte magica di Berlino. Effettivamente c'era un ostacolo durissimo da superare. Quella Francia per noi più volte fatale: nel 2000 a Rotterdam, nei quarti del mondiale del 1998, poi a Verdun, Sedan e al Congresso di Versailles. Nel primo pomeriggio erano filtrate notizie relative alla pretattica di Lippi. Per infilzare i galletti si erano prospettate due soluzioni: o mandare in campo Francesco Amadori o rivolgersi ancora più su, direttamente alla Corte dell'Aia. Altri giornalisti male informati ipotizzavano due cambi tecnici alla guida delle compagini: via Domeneque e Lippi per far posto a Fernandel e Gino Cervi. Comunque tutto si è risolto al meglio. D'altronde cosa ci si poteva aspettare dai francesi, che hanno avuto Waterloo ma non hanno il bidèt? Forse è per questo che sono i maggiori produttori di formaggio al mondo. Allora allez l'Italie! Abbasso Napoleone, viva Napolitano! Probabilmente ci ha portato fortuna la presenza in tribuna delle Wags Ladies: fidanzate, mogli e compagne dei giocatori al seguito degli azzurri, tra le quali spiccava la nonna di laquinta, la signora laterza. E pensare che la notte prima della finale Gattuso non ha dormito. È andato in bagno 28 volte. Alla fine si è messo un cubetto di ghiaccio nelle mutande. Ha affermato: "Siamo una squadra con i coglioni". "Quindi una squadra di sinistra", ha poi sentenziato il presidente Napolitano entusiasta. "Sono ragazzi straordinari. Pensate che mi hanno accolto nello spogliatoio spruzzandomi aranciata". Di diverso avviso Gattuso: "Non era aranciata". Comunque la Francia è uscita dal mondiale a testa alta, anzi: a testata alta! Chiedetelo a Zidane! Uno che in Spagna ha visto troppe corride, guarda come ha imparato a dar le cornate! Se continua così finirà la carriera nel Toro. Olè! Pare che all'origine dell' espulsione ci sia stato un diverbio con Materazzi, ma non si sa bene cosa gli abbia detto il nostro difensore: ha offeso la sorella? Tutta la famiglia intera? Oppure lo ha definito "negroislamicocomunista"?

[>>>continua]

Ecco perché l'atmosfera si è fatta calda, anzi, di più: calderoli. Il gesto è andato in diretta sulle emittenti dell'intero pianeta. A proposito, alla fine è stata proprio la tv a vincere il mondiale. La fama di Mazzocchi, Tardelli e Zingaretti è cresciuta al punto che il pubblico credeva che il commissario straordinario della FIGC non fosse Guido Rossi bensì Montalbano. Presente al Circo Massimo anche Giampiero Galeazzi che, commosso più che mai, ha confessato: "Vorrei essere Grosso!" Poi si è alzato se n'è andato e...il Circo Massimo si è svuotato. Con questa grande vittoria in molti chiedono l'amnistia per Calciopoli. Altri la esigono per Paperopoli e il Monopoli, perché non ha senso che questi campioni vadano dirritti in prigione senza passare dal Via. Dopotutto l'ha detto anche il ministro Padoa Schioppa che la vittoria dei Mondiali ha avuto effetto positivo sul Pil. "Ce lo sapevamo", ha chiosato Totti, "d'avvere tanto sex a Pil". E quindi? Cosa ci riserva il domani? Chiedetelo ad Ilary, ma non prima di guardare negli occhi il piccolo Christian...

[fine]



20 ANNI CIRCA

DI ZAZZA!



WWW.ZAZZAEDC.TOO.IT

20 ANNI CIRCA

DI ZAZZA!



WWW.ZAZZAEDC.TOO.IT

20 ANNI CIRCA

DI ZAZZA!



WWW.ZAZZAEDC.TOO.IT

CEK
www.freccette.it**PER QUANTO ANCORA**

Per quanto ancora
soffocheranno con le armi
i diritti dell'uomo?

Per quanto ancora
le strade saranno
lastricate di sangue?

Per quanto ancora
vedremo immagini di morte
scorrere davanti ad un
video muto?

Per quanto ancora?
Vorrei saperlo perché ho
un sacco di azioni della
Oto Melara.

**DEMOCRACY**

IL TUTTOLOGO RISPONDE

A CURA DI GIUSEPPE RICCIARDO

Quante domande assillano quotidianamente la nostra piccola e debole mente? Questa era una delle tante, ad esempio. Rivolgete i vostri quesiti al prof. Ruggero Melaverde, arrogante tuttologo che, sotto effetto di scopolamina, vi risponderà senza esitazioni grattandosi le pelvi con vigore. e-mail: prof.melaverde@nonsocoselolocausto.net

Giovanna, Catanzaro "Professore, ho appena concluso le mie ferie e sono vittima della famigerata depressione da rientro. Alterno continuamente stati di delirio a sfondo mistico-religioso e momenti di depressione profonda con tentativi di autodistruzione eterodotta. E sono al lavoro da appena dieci minuti. Mi aiuti, la prego. Lei e' l'uomo piu' intelligente e colto che io conosca. La detesto con tutte le mie forze. Provo un forte desiderio di ucciderla con queste mie mani. Mi vorrebbe sposare?"



"Secondo i risultati di una ricerca condotta pochi minuti fa dal mio cane nel tappeto del soggiorno, la sindrome da rientro colpisce circa il 121% della popolazione lavorativa italiana (che fortunatamente e' solo una piccola minoranza sul totale nazionale). Gioia febbricitante, voglia di vivere, ottimismo e vivacita' solare: non c'e' niente di piu' distante dalle sensazioni che provano i lavoratori al rientro in ufficio dalle ferie.

Il problema della depressione da rientro e' stato studiato in maniera capillare dal dottor Sidney Ratols, un grandissimo esperto di fama mondiale, ma in tuttaltre problematiche.

Innanzitutto, qual sono le cause del malessere? Ratols elenca una lunga serie di situazioni scatenanti maldivivere post-vacanziero da lui soprannominate "situazioni scatenant maldivivere post-vacanziero":

- 1) L'impatto con la desolante realta' dell'ufficio dopo la prolungata e pericolosa esposizione del corpo all'aria aperta
- 2) Tornare a sentire sui polpastrelli il contatto con la tastiera e il mouse dopo aver trascorso un mese ad accarezzare gli organi sessuali di persone con il colore della pelle diverse dal vostro

[>>>continua]

- 3) Il dover rimuovere la cravatta dai polsi della ragazza che giace ancora nuda sul letto per rimettersela al collo
- 4) Accendere il pc e scoprire che tutti i vostri contatti sul messenger hanno messo su' una foto delle loro vacanze
- 5) La pausa pranzo con i colleghi
- 6) I colleghi
- 7) Tornare a casa stanchi la sera, guardare un po' di tv e poi subito a nanna

Ratols naturalmente si e' anche preoccupato di indicare numerose "strategie di uscita" dalla paranoia postferiale: per l'esattezza, ne indica 7.235. Sfortunatamente, la stragrande maggioranza di queste sono state smarrite in lavanderia. Ad ogni modo, fra tutte le terapie proposte da questo immenso luminare, sono solamente due quelle che combattono realmente la depressione da rientro:

- 1) non andare mai in ferie
- 2) non tornare piu' al lavoro

Personalmente, consiglio di adottare la seconda soluzione – che poi, a ben pensarci, comprende anche la prima.

Raffaele, Belluno

"Professore, dopo cinque anni di opposizione dura sulla questione "giustizia", il primo concreto atto del centrosinistra al governo e' stato l'indulto. Non so, ho come la sensazione che qualcuno mi abbia tolto qualcosa dal culo, e che mi ci stia pianpiano infilando qualcosaltro, ma con piu' serietà di prima. Lei cosa ne pensa?"

L'indulto generalizzato rappresenta l'inizio di una nuova stagione della politica italiana: dopo gli anni della demolizione, e' ora arrivato il momento di rimboccarsi le maniche, prendere posto e restare immobili ad ammirare le macerie – attività in cui il centro sinistra non e' mai stato secondo a nessuno.

L'indulto e' stato caparbiamente voluto dall'uomo piu' potente e rappresentativo dell'attuale Governo: Clemente Mastella. La normativa e' stata ovviamente votata a perdifiato dai deputati di Forza Italia e Udc, i quali neanche credevano potesse essere cosi' facile fare uscire di galera tutti i propri amici in un colpo solo.

Ad ogni modo, attraverso questa semplice operazione sono stati raggiunti diversi importanti obiettivi:

1) portare a termine il lavoro iniziato da Berlusconi nel ridicolizzare il sistema giuridico italiano (se non c'e' pena, non c'e' certezza di giustizia; se non c'e' certezza di giustizia, il sistema giudiziario perde la sua credibilita'; se il sistema giudiziario perde la sua credibilita', Maria De Filippi continuera' ad andare in onda indisturbata).

2) Rimediare agli errori del Governo Berlusconi in materia di Giustizia (ovvero: Berlusconi non era riuscito ad evitare che Previti andasse in galera, cosi' il centro sinistra lo ha aiutato a tirarlo fuori.

L'Unione fa davvero la forza).

3) Basta con le leggi "ad-personam": se si fa una porcata, la si fa per tutti.

4) Poter disporre di un ingente numero di affaristi corrotti ex-galeotti che ti devono un grosso, grosso favore.

[fine]

**VALORI
DI
CRISI**
© MATTEA MARTINELLI - 2005/04
4-COLORS MADE IN ITALY



FINE

PULCI copyright Claudio Cardinali

PULCI - IL MONDO DEI VERMI 3

DI CLAUDIO CARDINALI



<http://digilander.libero.it/la.caricatura>

PULCI - IL MONDO DEI VERMI 4

DI CLAUDIO CARDINALI



<http://digilander.libero.it/la.caricatura>

DESERT OUT

by massy



ECCOMI GIUNTO!



IN QUESTO LUOGO DESOLATO, LONTANO DALLA SOCIETA' DEGLI UOMINI, NON DOVRO' PIU' SUBIRE GLI SBERLEFFI DELLA GENTE A CAUSA DEL MIO ASPETTO FISICO!



EHI, QUASIMODO! TI SPIACE METTERTI DI PROFILO, COSI' FAI UN PO' D'OMBRA ANCHE A ME?

<http://web.tiscali.it/nuvoland>



FAMMI CAPIRE! TI SEI AUTOESILIATO IN QUESTO POSTO DIMENTICATO DA DIO PER NON DOVER PIU' SUBIRE UMILIAZIONI A CAUSA DELLA TUA CONDIZIONE FISICA?



PRECISAMENTE!



QUI MANCA IL CARTELLO PER CARICHI SPORGENTI! CHE FA? CONCLIA?

BELLA MOSSA!

<http://web.tiscali.it/nuvoland>



ANCORA NON CAPISCO COME POSSA SCEGLIERE VOLONTARIAMENTE DI VIVERE IN QUESTO INFERNO!



BEH, NON E' POI COSI' MALE!



DEVO SOLO TENERMI ALLA LARGA DAI CAMELLI DURANTE LA STAGIONE DEGLI AMORI!

<http://web.tiscali.it/nuvoland>



ACCIDENTI CHE SETE! MA COME E' POSSIBILE VIVERE IN QUESTE CONDIZIONI?



BEH, AD ESEMPIO I CAMELLI ACCUMULANO GRANDI RISERVE D'ACQUA NELLE GOBBE PER SUPERARE I PERIODI DI SICCAITA'.



E QUELLO SGUARDO FAMELICO COSA VORREBBE SIGNIFICARE?

<http://web.tiscali.it/nuvoland>

SFUMETTI

Marco Della Fonte

*i pidOCCH/etti ... piccoli animaletti fastidiosi
che mutano...mutano...mutano...*



in cio' che vogliono!!!



*oddio ... non sempre
in cio' che vogliono!!*

POOF!!





[Simpatico lettore, klikka su Chissenefrega di Zazza per ingrandire...]

SPECIALE CINEMA

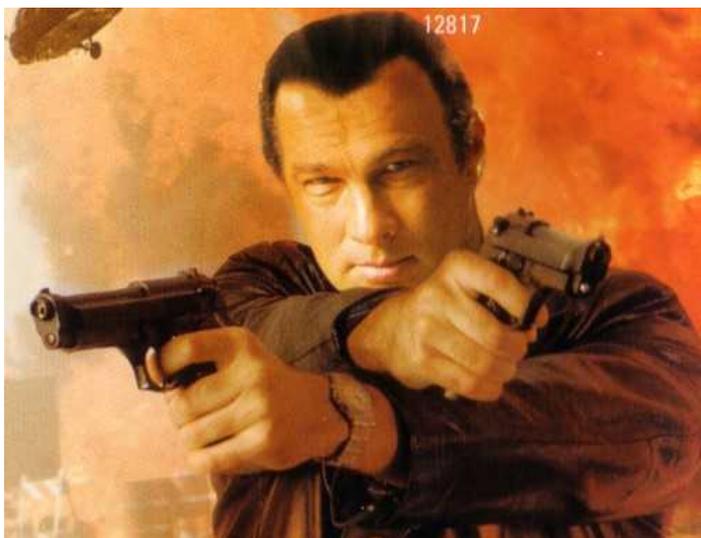
**FAT AND FURIOUS:
STEVEN SEAGAL
IL BUDDISTA DELL'ACTION MOVIE**

“Steven Seagal è un uomo del Rinascimento”
(Andrew Davis, regista di Nico e di Trappola in alto mare)

Una cosa è fuor di dubbio: il copione migliore messo in scena da Seagal è la sua stessa vita.

Seagal nasce il 10 aprile 1951 a Lansing, cittadina del Wisconsin. A sette anni rimane folgorato da un'esibizione di karate durante l'intervallo di una partita di football a Detroit: il suo destino è già segnato. A 9 anni si trasferisce con la famiglia in California, a Los Angeles, dove comincia a praticare il karate. Nel 1968 molla tutto e si trasferisce in Giappone, a Tokyo. Qui si mantiene insegnando l'inglese ai ragazzini del Sol Levante, dedicandosi allo studio della filosofia zen e delle arti marziali: diventa cintura nera di karate, di kendo e di aikido, nonché esperto di numerose altre arti cinesi, tra le quali il tai chi e il kung fu.

Nella capitale giapponese Seagal, primo e unico tra i non asiatici, diventa direttore di una dojo, un'accademia di arti marziali, che eredita dal padre della prima moglie, Miyako Fujitani; negli Anni Settanta lavora come consigliere militare per la CIA in Vietnam, dove ha modo di mettere al servizio dell'Agenzia la sua conoscenza delle armi, delle tecniche di combattimento corpo a corpo e della cultura locale (*“Non posso proprio citare casi specifici o entrare nei dettagli”*); sul finire della decade comincia ad avvicinarsi al mondo del cinema, dapprima come coreografo delle scene d'azione quindi come maestro d'armi e istruttore personale di famosi attori, quali Toshiro Mifune (al quale insegna come maneggiare la spada per L'ultima sfida, di John Frankenheimer), James Mason e Sean Connery; a quest'ultimo frattura addirittura un polso durante le riprese del Bond movie apocrifo **Mai dire mai**.



[>>>continua]



Dopo 15 anni trascorsi in Asia, nel 1983 Seagal torna negli States con due scopi precisi: aprire una scuola di arti marziali (la prima sarà a Sherman Oaks, in California) e girare un film, magari ispirato alle esperienze legate al suo



avventuroso – e per certi versi misterioso – passato. Nel frattempo diventa cacciatore di taglie, quindi guardia del corpo, prima del presidente egiziano Sadat poi di alcune star hollywoodiane, tra le quali la futura moglie Kelly Le Brock, la conturbante “signora in rosso” (sposata nel 1987), nonché di Michael Ovitz, potente agente della Warner Bros. E’ proprio grazie al fiuto commerciale e ai buoni uffici di quest’ultimo che firma un contratto cinematografico.

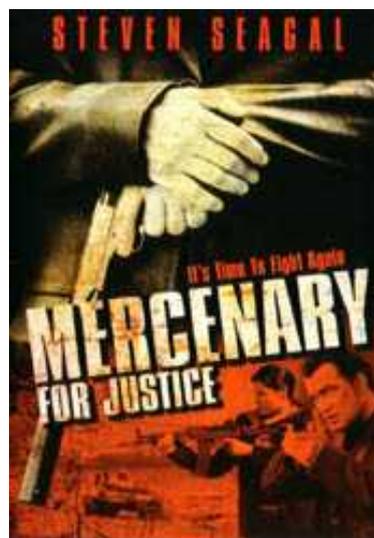
Ovitz, infatti, intuisce che Seagal, con la sua presenza massiccia (1 m e 93 cm per 100 kg) e l’aspetto ambiguamente carismatico, è in grado di raccogliere il testimone di re dell’action dalle mani di Chuck Norris (ormai votato alle produzioni televisive) e di Sylvester Stallone (in fase calante).

L’esordio avviene nel 1988 con **Above the Law (Nico)**. Il film, diretto con buona mano artigianale da Andrew Davis, riscuote un successo incredibile grazie a uno stile crudo e violento: “Sono sinceramente convinto che le varie risse siano le più autentiche mai viste in un film [...] le tecniche sono precisamente quelle che verrebbero usate in simili situazioni; mosse molto semplici, molto realistiche, mosse letali”.

Curiosità extracinematografica: **Nico** è il primo e ultimo film in cui Seagal ostenta una naturale – e già diradante – capigliatura ponytail (a coda di cavallo); già dal successivo **Hard to Kill (Duro da uccidere, 1990)** ricorrerà a vistosi parrucchini – talvolta a coda di cavallo tal’altra a culo d’anatra – in una irresistibile escalation tra l’insostenibile e l’incredibile.

La carriera di Seagal conosce diverse fasi. La prima, quella dell’avvento e della consacrazione, da Nico a **The Glimmer Man (Delitti inquietanti, 1996)**, con l’eccezione della poco ispirata sbandata ecologista di **On Deadly Ground (Sfida tra i ghiacci, 1994)**, del quale firma anche la regia, è caratterizzata da actioneers classici, esemplari nell’applicazione sistematica di un teorema ben presto abusato, incentrati sulle notevoli qualità marziali del protagonista. A partire dal 1997 – anno in cui l’attore americano dichiara di essere stato proclamato tulku (ovverosia la reincarnazione di un monaco buddista) da uno dei suoi primi maestri, nientemeno che Sua Santità Penor Rinpoche, che ha avvalorato in seguito cotanta affermazione –, Seagal si appropria dello status di intrepido paladino ambientalista, girando gli eco-movies **Fire Down Below (L’inferno sepolto)** e **The Patriot (Id., 1998)**

[>>>continua]



Doppiato il promontorio dei 50 anni, Seagal non si rassegna al crepuscolo, dimagrisce di 20 kg e in inedita coppia con il rapper DMX gira il discreto **Exit Wounds (Ferite mortali, 2001)**, del polacco Andrzej Bartkowiak, pellicola ascrivibile al nascente ma già redditizio filone dell'hip-hop kung fu, genere nato l'anno prima con **Romeo Must Die (Romeo deve morire)**, diretto dallo stesso Bartkowiak e interpretato da DMX ma, soprattutto, da Jet Li. Nel 2002, prima di tornare decisamente sul viale del tramonto, Seagal fa ancora centro al



botteghino con **Half Past Dead (Infiltrato speciale)**, pellicola di ambiente carcerario infestata da rapper di varia taglia in cui il Nostro sfoggia un nome improbabile – Sascha Petrosevitch! – e una bandana esilarante. Sciattamente diretto da Don Michael Paul, il film diverte comunque per il delirio involontariamente comico di alcune scene, dominate dalla debordante presenza dei suddetti rapper e di un Seagal dal piglio letargico. Lo sguardo torpido del pingue Steven fa da splendido contrappeso a quello grifagno dei suoi compagni di sventura.

Largo una tantum ai sofismi: quando il cinema sfida sfacciato anche le regole più elementari molti spettatori rimangono vittima della “Sindrome di Seagal”, che porta a sviluppare un'empatia irrazionale e immotivata nei confronti del sedicente tulku di Lansing.

Negli ultimi anni, dopo aver sciolto nel 2002 in modo rocambolesco la società di produzione che gestiva da anni con il socio e amico Julius Nasso per sospette connivenze mafiose di quest'ultimo, Seagal è entrato in un vero e proprio vortice produttivo, girando un numero impressionante di pellicole. Superfluo ribadire la loro quasi assoluta mediocrità: l'attore, visibilmente appesantito nel fisico e ancora più cristallizzato in un'espressione di sintomatica vacuità, ha ridotto all'osso le sue proverbiali esibizioni marziali, ricorrendo sovente a controfigure anche nelle sequenze di ordinaria amministrazione ed evitando accuratamente di farsi riprendere in primo piano durante i combattimenti. A ben pensarci, è proprio in questi frangenti che scatta la Sindrome di Seagal...

P.S.: Seagal è anche un grande cultore di musica blues, nonché appassionato collezionista di chitarre, che suona con discreto profitto; nel 2005 ha inciso il suo primo disco, l'eccentrico **Songs from the Crystal Cave**, nel quale spazia con buona disinvoltura dal pop al blues e al reggae, dal raggamuffin al rap, sfoggiando una voce per certi versi sorprendente, suadente e cartavetrata al tempo stesso; in compagnia della sua band, i **Thunderbox**, ha da poco pubblicato **The Mojo Priest**, virato decisamente verso il blues più tradizionale. Per promuoverlo il buon Steven ha programmato una tournée in Europa, inaugurata il 9 settembre al Festival Internazionale del Cinema Fantastico di Estepona (Spagna). Il tour toccherà poi la Francia, il Belgio, la Scozia, l'Inghilterra e la Danimarca, per concludersi nel Nuovo Continente, in Canada, il 25 novembre.

Sito ufficiale: www.stevenseagal.com <<http://www.stevenseagal.com>>

SPECIALE CINEMA

THIS IS THE END..

Ovvero:

**DELLA CRITICA SPOCCHIOSA, DEI PREGIUDIZI
E DEI FINALI SVELATI**

Ho sempre pensato – e come me molti – che compito principale della critica fosse quello di soppesare il valore intrinseco – artistico e, perché no?, commerciale – di un film adottando un corredo critico universale. Mi sbagliavo. Ho scoperto presto – e come me molti – che per certe categorie di film esisteva un arsenale critico, per altre un altro. Effetti collaterali? Stroncature e/o esaltazioni aprioristiche. Quello di giudicare un film senza averlo visto, per sentito dire oppure peggio, è un malvezzo diffuso tra i critici nostrani. Eppure lo diceva anche Rino Gaetano: “Mio fratello è figlio unico [...] e non ha mai criticato un film senza prima vederlo”. Alcuni critici i film non li vedono, se li fanno raccontare: in base al resoconto scrivono la recensione; oppure iniziano e, immancabilmente, si addormentano durante la proiezione. Salvo poi svegliarsi di soprassalto, poco prima dei titoli di coda, e innestare il pilota automatico. Una cosa simile accadde a un mio... “collega” durante la proiezione de “La colazione dei campioni” di Alan Rudolph in una sala torinese. Dopo aver dormito – e russato a intermittenza – per due terzi del film, si destò dal letargo, e stirandosi tra uno sbadiglio e l’altro dichiarò, con una certa solennità: “Peccato! Attori in forma, ma un’occasione mancata...”.

Narcolessia a parte, il problema nasce quando il resoconto del portaborse di turno è inesatto: ricordo la recensione di Basic di John McTiernan pubblicata da un quotidiano torinese: l’articolista, riferendosi al personaggio interpretato dall’attore Giovanni Ribisi, accennava alla scena del suo suicidio. Peccato che nel film il personaggio interpretato dall’attore Giovanni Ribisi non si suicida... E’ proprio vero che il cinema è magia: ad alcuni fa vedere cose che i più – quelli che lo hanno realmente visto – non hanno notato. Ma la critica non si ferma qui. Ci mancherebbe. A ben vedere, nel corso della sua lunga storia passata ha fatto ben di peggio: ha creato quartieri residenziali per il cinema di serie A e ghetti per quello di B, C, giù giù fino alla Z; ha spacciato paccottiglia per preziosi e viceversa; ha osteggiato i film che la gente correva a vedere e incensato quelli dai quali la gente scappava... Si è riempita, e si riempie tuttora, bocca e ventrezza con il famigerato “cinema d’autore”... d’autore... ops, pardon! d’Autore con la A maiuscola, ché non si corra il rischio di confonderlo con quello degli artigiani, bottegai della macchina da presa, che considerano quello del regista un mestiere, e non una missione.

[>>>continua]

Il cinema è un'arte che deve creare profitti per continuare ad esistere. Produrre film costa, e nessuno, fatta eccezione forse per Massimo Moratti, trova milioni incartati nei Baci Perugina. Se una pellicola non copre almeno le spese di realizzazione il produttore bla bla bla... Adesso, anche i sassi sanno che negli Anni Sessanta i film di Fellini & co. si potevano realizzare grazie agli incassi dei tanto vituperati Franchi & Ingrassia (per citare i più crocifissi). Dopo il boom economico, e prima dello sboom, il pubblico – non tutto, per carità, ma una fetta consistente – voleva distrarsi ridendo, non cercando di decifrare l'ennesima metafora. Per la critica, però Antonioni (per fare un esempio scelto accuratamente) non era il nome di un regista, ma di un unguento portentoso: guai a non riconoscerne le taumaturgiche virtù.

A proposito di Michelangelo Antonioni riporto, con innegabile godimento, il giudizio che ne diede a suo tempo un tale di nome Orson Welles: “Secondo i giovani critici americani, una delle grandi scoperte della nostra epoca è il valore della noia come tema artistico. Se è così, Antonioni merita di essere annoverato tra i pionieri della tendenza come padre fondatore. I suoi film sono sfondi perfetti per mannequins di alta moda. Forse non ci sono sfondi così perfetti neanche in Vogue, anzi, è così che dovrebbero farli. Dovrebbero ingaggiare Antonioni per progettarli”.

E su Federico Fellini: “E' dotato, come tutti quelli che fanno cinema oggi. Il suo limite – che è anche la fonte del suo fascino – è di essere fundamentalmente molto provinciale. I suoi film sono il sogno della grande città da parte di un ragazzo di provincia. Le sue sofisticcherie funzionano perché sono la creazione di qualcuno che non è sofisticato. Tuttavia mostra spesso segni pericolosi di essere un artista superlativo che ha molto poco da dire”. Per finire in bellezza, per la gioia di molti e il riflusso biliare di altri, ecco ciò che il regista di “Quarto Potere” affermava a proposito di Vittorio De Sica: “Non vi piacerà quello che vi sto per dire, dato che le persone che ammiro non sono affatto stimate dagli intellettuali del cinema; il dramma è tutto qui. Il cineasta che preferisco è De Sica: so che vi fa star male [...] Ah! “Sciuscià”: è il miglior film che abbia mai visto. Dovreste vergognarvi di non amare De Sica: magari potessimo riparlarne fra duecento anni!”.

Si può obiettare che l'autore de “L'infemale Quinlan” non debba per forza essere scelto come parametro esemplare di saggezza e lucidità, ma trovo comunque più attendibili le opinioni espresse da chi il cinema ha contribuito a crearlo di quelle di coloro che il cinema si sono limitati a studiarlo e a giudicarlo, finendo per privilegiare la teoria dei saggi e dei manuali alla pratica della sala. A tale proposito ricordo sempre con stupore l'invito rivoltomi da un giovane critico: “Se vuoi capire il cinema di Lynch ti consiglio di leggere questi libri”. Nessuno che avesse attinenza con la Settima Arte... Parentesi aperta: ogni critico che si rispetti porta un santino di David Lynch nel portafogli. Parlare male di Lynch in sua presenza è come parlare male di San Gennaro in presenza di un napoletano... D'altro canto, esistono comandamenti che un critico non deve mai dimenticare: 1) Lynch è un genio, se incompreso ancora di più; 2) I registi iraniani in particolare e del Terzo Mondo in generale non girano film, ma capolavori; 3) Commuoversi è vietato ed è compito del pubblico pagante; 4) Il nichilismo è rock, il lieto fine è lento. Tornando ai classici di casa nostra, può sembrare che non nutra grande considerazione per alcuni “mostri sacri” di sponda critichina. Se per Antonioni l'apparenza non inganna, per Fellini il discorso è diverso. E' innegabile la grandezza di film come “I vitelloni”, “La dolce vita”, “Otto e mezzo” e “Amarcord”, ma è altrettanto innegabile l'indigeribilità degli ultimi fuochi, da “E la nave va” a “La voce della luna”.

[>>>continua]

Che dire poi – ma di ciò Fellini è incolpevole – di quell'insopportabile aura di servile deferenza che accompagnava il regista di Rimini nelle sue apparizioni pubbliche: “Maestro” di qua, “Maestro” di là. E’ buffo. Non mi risulta che Fellini insegnasse... Puro distillato di italica piaggeria... Certo che, a furia di sentirsi apostrofare “Maestro”, uno alla fine si convince di esserlo per davvero... A proposito di Fellini ricordo di aver letto un aneddoto legato a “Toby Dammit”, episodio del film

BLACK DAHLIA

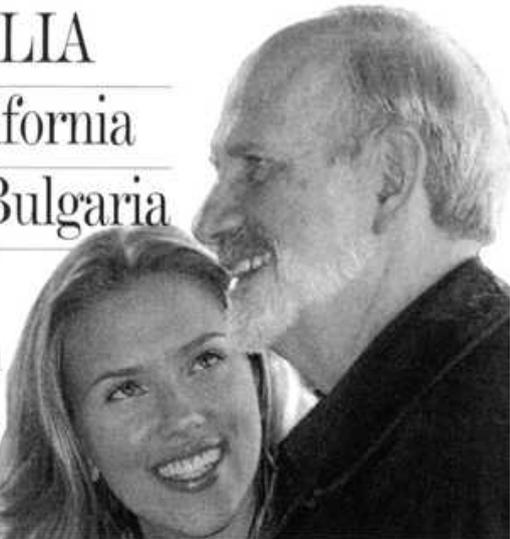
che noia la California ricostruita in Bulgaria

Lietta Tornabuoni
vittoria

«Il cadavere si presenta in due metà, sezionato all'altezza dell'ombelico. Nella metà superiore, il cranio presenta massicce depressioni e fratture; i tratti del viso sono deformati da vanto occlusivo, strattami, edemi. La cartilagine nasale è fuori sede. Una ferita porta da entrambi i lati della bocca sino a raggiungere i lobi delle orecchie. Sul collo, numerose lacerazioni e bruciature di sigaretta. Tracce di fangocemento. Gli intestini, lo stomaco, il fegato e la milza sono stati rimossi...» E' la relazione del medico legale che ha condotto l'autopsia sul corpo della ragazza disomologa e sicaria in *The Black Dahlia*, il romanzo di Truman Capote.

Buoni attori
qualche manierismo
Anni 40 di troppo
e nessuna speranza
Alla fine nessuno tutti
chi si salva è corrotto

le utilizzazioni del cinema, l'ambizioso scordato di provati brutali e pornofili in cui si muoveva ragazze belle e sfruttate.
Nel film *Los Angeles non c'è*, per forza, è stato girato a Sofia, e per questo il lavoro di ricostruzione Anni Quaranta di Dante Ferretti è un po' strano.



a sei mani – le altre erano di Malle e Vadim – “Tre passi nel delirio” (1968): la sequenza onirico-incubica del fantasma di una bambina che gioca a palla fu prelevata di peso da “Operazione paura” (1966) del “maestro del terrore” Mario Bava. Perdendo una buona occasione per fare la cosa giusta, Fellini non riconobbe mai la paternità dell'invenzione visiva. All'epoca Giulietta Masina, consorte del cineasta, così rispose al regista ligure, che le chiedeva ragione di ciò: “Sai come è fatto Federico...”. Non troppo bene, a giudicare da questo episodio...

Ma occupiamoci dei nostri beneamati critici; il curriculum vitii di taluni, peraltro già ragguardevole, si arricchisce infatti di un'altra specializzazione, che consiste nello svelare il finale dei film. L'esempio più recente ha trovato ospitalità sulle pagine del solito quotidiano torinese: Lietta Tornabuoni, inviata al Festival Internazionale del Cinema di Venezia, nello stroncare con irritante superficialità il film inaugurale della 63ª Mostra, *The Black Dahlia* di Brian De Palma, non ha esitato a rivelarne il finale (“E' fantastica Fiona Shaw di Harry Potter nel personaggio d'una ricchissima signora perversa che alla fine s'infilava la pistola in bocca, spara e muore insanguinando le tende del salone”) ed è incorsa in un'inesattezza (“Nel film *Los Angeles* non c'è: per forza, è stato girato a Sofia”). Il film è stato sì girato nella capitale bulgara, ma anche in diverse location a Los Angeles... Ma tant'è: troppi critici – quelli che dovrebbero pagare ingresso e camera d'albergo, altro che accredito e accoglienza – continuano a portarsi dietro mordacchia e paraocchi ideologici. Se ne è accorto anche Massimo Gramellini, che nel suo quotidiano “Buongiorno” su *La Stampa* del 2 settembre non ha potuto fare a meno di constatarlo: “I fischi con cui una fazione di critici e intellettuali ha accolto [...] il film commovente [...] di Oliver Stone sull'Undici Settembre rientrano nel novero delle stupidità prevedibili”. Prevedibili, ma non per questo meno esecrabili.

Puntualizzazione finale: quest'articolo, che volge al termine, non vuole certo delegittimare il ruolo della Critica. L'analisi critica, cinematografica e no, è fondamentale, talora indispensabile, quando viene concepita per fornire strumenti interpretativi e chiavi di lettura a chi vi si affida fiducioso e incuriosito; è inutile, anzi dannosa, quando è autoreferenziale, involuta, oscura, e si compiace del proprio snobistico ermetismo. Il linguaggio adottato da molti critici – soprattutto da quelli inebriati da troppi seminari e corsi universitari – assomiglia a un codice indecifrabile, a un gergo massonico. Più che ad un Albo, infatti, dovrebbero iscriversi a una Setta. La Setta dei Beati Critichini.

CARTACINE SPECIALE

CINEMA DI CARTA 70

IL CINEMA POPOLARE PRESENTATO DALLA STAMPA

Prosegue la nuova rubrica di CartaCine dedicata ai flani dei film di genere del cinema popolare italiano degli Anni 70. Senza commento contemporaneo, ma con il semplice e talora irresistibile ausilio di quello d'epoca, apriamo una piccola finestra sul passato: affacciatevi e respirate a pieni polmoni

Martedì 5 Dicembre 1972
Anno 106 Numero 269

oggi al VITTORIA

RISATE! RISATE!! RISATE!!!

Questo film comincia dove TRINITÀ finisce

JUMBO CINEMATOGRAFICA DISTRIBUZIONE
FRANCO PALAGGI E VIRGILIO DE BLASI
presentano

**JACK TIMOTHY LIONEL
PALANCE BRENT STANDER
FRANCESCA ROMANA COLUZZI**

TEDEUM



EDUARDO FAJARDI MABEL KARIN
RICCARDO GARRONE MARIA VICO VILLARDO

regia di **RENZO PALMER**

regia di **ENZO G. CASTELLARI**

TECHNIVISION
TECHNIVISION

[>>>continua]

CARTACINE SPECIALE

Venerdì 1 Dicembre 1972
Anno 106 - Numero 266

Oggi al METROPOL

ECCEZIONALE "PRIMA,"

Il film + divertente + grandioso + avventuroso + sexy dell'anno. Un film che racchiude l'umorismo di **TRINITA'** + la grandiosità di **BEN HUR** + la spregiudicatezza di **DECAMERON**



POPPEA UNA PROSTITUTA AL SERVIZIO dell'IMPERO

con **DON BACKY-FEMI BENUSSI PETER LANDERS**

LINDA SINI e con **EVA GZEMERYS**

e con **HOWARD ROSS** nella parte di **TIGELLINO**

e con **VITTORIO CAPRIOLI** nel ruolo di **NERONE**

regia di **ALFONSO BRESCIA**

musica di **CARLO SAVINA** / produzione **LUIS FILM**

Colore della **TELECOLOR S.p.A.**

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

[>>>continua]

CARTACINE SPECIALE

EVA AULIN

PRESENTE A TORINO VI AUGURA UN

BUON NATALE

E VI ASPETTA ALLA PROIEZIONE

IN ANTEPRIMA AL

**cinema
torino**

OGGI



EWA AULIN - HIRAM KELLER

rosina fumo

VIENE IN CITTA PER FARSI IL CORREDO ...

CON **FIONA FLORENCE** REGIA DI **CLAUDIO GORA** COLORE DELLA TECHNOCROMIE
UNA PRODUZIONE ZAFFERIS

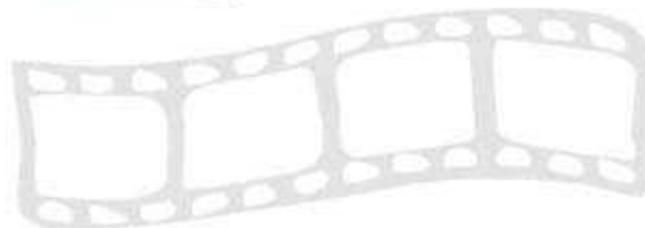
vietato ai minori di 18 anni

Distr. Mole

Ettore Ridola



**Luci, camera...
Scacco!!!**



Slevin – Patto criminale (Lucky Number Slevin, Usa 2006)

Regia di Paul McGuigan

Sceneggiatura di Jason Smilovic

Montaggio di Andrew Hulme

Fotografia di Peter Sova

Interpreti principali: Josh Hartnett (Slevin Kelevra); Bruce Willis (Goodkat); Lucy Liu (Lindsey); Morgan Freeman (il Boss); Ben Kingsley (il Rabbino)

Genere: noir



Dissimulare. Adescare. COLPIRE. La sceneggiatura di **Slevin – Patto**

criminale sembra mutuata da un manuale di strategia scacchistica. Il giovane Slevin si trova nel posto sbagliato (l'appartamento di un amico, Nick Fisher) nel momento sbagliato (gli esattori del Boss irrompono per prelevare Nick e

portarlo dal capo): nega di essere chi gli altri credono sia, ma, come nel peraltro citato “Intrigo internazionale” di Alfred Hitchcock, finisce per trovarsi invischiato in una tela di ragno forse letale. La struttura narrativa, come accennato, trasla la dialettica scacchistica dello Sfidante e dello Sfidato: “lo sport più violento del mondo”, nelle parole di Gerry Kasparov, come metafora ideale di una società che adotta sempre più spesso la violenza come linguaggio universale. La scacchiera non si limita al ruolo di motore invisibile, ma fa bella, e prolungata, mostra di sé allorquando il Boss sfida Slevin al nobile gioco; i pezzi sulle traverse sono di foggia moderna, piccoli monoliti di cristallo che si distinguono fra di loro solo in altezza (ma la “statura” di un vincente talora non si misura in centimetri...). In palio c'è la vita – anzi, la morte – di un uomo. Se il Boss vincerà, Slevin dovrà uccidere il Rabbino entro tre giorni; se a prevalere sarà il giovane, quest'ultimo avrà una settimana di tempo per consumare l'omicidio coatto. “Una fottutissima alternativa del cazzo”, commenterebbe il personaggio di un film di Tarantino. Slevin, infatti, non ha alternative, ma forse qualcosa di ugualmente prezioso...

Lo scozzese McGuigan (“**Acid House**”; “**Gangster n. 1**”; “**The Reckoning**”) cuce temi risaputi con il filo robusto della tradizione: prima disorienta lo spettatore, poi gli restituisce, centellinandolo, il comune senso dell'orientamento. Personaggi ben calibrati, eccezion fatta per una svampita Lucy Liu, poco in sintonia con l'atmosfera cruda del film.

Ettore Ridola